ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 277
Telefoni
[illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
20-21 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Mori d'arancio Segnalo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P., Via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 270, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I nostri aerei battono i porti del nemico

NAVI ANGLO-AMERICANE BOMBARDATE IN AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE

BOLLETTINO N. 909

Mezzi blindati britannici distrutti in scontri di avanguardie

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte cirenaico, in scontri di elementi esploranti, alcuni mezzi blindati nemici sono stati distrutti.

Sono stati catturati in zona Agedabia gli equipaggi di aerei nemici abbattuti dalla nostra artiglieria.

Navi anglo-americane sono state attaccate a più riprese dai nostri bombardieri nei porti dell'Africa Settentrionale Francese; in combattimenti aerei due «Curtiss» venivano abbattuti da cacciatori germanici.

Alcune bombe sono state sganciate questa notte da velivoli britannici nei dintorni di Catania con qualche danno e senza perdite umane; un «Wellington», colpito dalle artiglierie contraeree, è precipitato al suolo.

Nella zona di Lanzo Torinese sono stati catturati cinque aviatori, fra cui un ufficiale, facenti parte dell'equipaggio di un apparecchio abbattuto durante l'incursione effettuata contro Torino nella notte sul 19.

Le perdite di mercantili denunciate da Washington

Amsterdam, venerdì sera.

Il ministero della marina degli Stati Uniti ha pubblicato una lista dei piroscafi perduti nell'Atlantico occidentale dal principio della guerra in poi.

Tale lista comprende il nome di 572 navi andate completamente perdute.

Ritorno da una crociera di guerra

Rientro alla base di un nostro sommergibile reduce da una crociera di guerra. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Dall'aggressione alla rapina

Ordini di mobilitazione in Algeria emessi dal comandante americano

Una serie di intrighi - I piani degli anglo-sassoni e le varie complicità in gioco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tangeri, venerdì sera.

(*E. T.*) - Alcune notizie qui giunte dall'Algeria e dal Marocco svelano d'improvviso quel che finora poteva essere ancora di dubbio sul comportamento degli anglo-americani in Africa Settentrionale Francese.

I due complici

Fin dalle prime considerazioni si può stabilire quale sia il piano e come si presenti il patto di complicità fra i due rapinatori. Or dunque, dato che la Gran Bretagna ha bisogno assoluto dell'aiuto americano e, d'altra parte, vuole — secondo dichiarazioni anche recentissime del suo *premier* — «conservare» il proprio impero, tal quale, ne viene di conseguenza che Londra tenti di pagare lo scotto della guerra, addebitandone il conto ad altri... Se nel '18 la Francia si ebbe le spoglie opime in cambio del sangue versato — dell'impero turco e qualche parte delle colonie tedesche — ora l'unica nazione saccheggiata è la Francia ed è quindi a questa che viene presentato — *armata mano* — il conto da pagare. Ciò, in pratica, con la intromissione dell'America nelle colonie francesi. Washington, per conto suo, premi sull'acceleratore di questo egretolamento delle posizioni europee in Africa, bastandogli, per tenere a bada la Gran Bretagna, i crediti in suo favore elencati nel conto della legge «affitto e prestiti».

Fatta questa necessaria premessa, ecco le notizie sulle quali esso si basa.

Il generale americano Eisenhower, comandante delle forze statunitensi dislocate in Africa Settentrionale Francese, ha, infatti decretato la mobilitazione generale in tutti i territori finora occupati.

L'ordine si riferisce a tutti i cittadini francesi ed ai nativi che erano stati mobilitati dopo che la Francia era uscita dal conflitto con l'armistizio del giugno 1940. Il decreto ha suscitato viva indignazione in molti ambienti francesi, sia metropolitani che coloniali; v'è chi non manca di affermare che esso viola palesemente le leggi internazionali da parte degli Stati Uniti.

A questo riguardo viene pure fatto rilevare che il Presidente Roosevelt nella sua dichiarazione di mercoledì scorso non ha detto la verità, poichè stava per arruolare i componenti la popolazione africana quali schiavi per la Forza Armate nordamericane.

Ancor maggiormente viene qui messo in evidenza che il tradimento di Darlan ha conseguenze che ogni giorno diventano più evidenti.

Nei confronti di quest'ultimo, si viene a sapere che egli prende fin troppo sul serio il successo avuto contro il concorrente De Gaulle. Nella serata di ieri, Darlan ha parlato alla radio di Algeri, leggendo il suo primo proclama quale Alto Commissario per l'Africa Settentrionale Francese, estendendosi dal dire una sola parola nei riguardi del generale De Gaulle. Egli ha dichiarato di essere stato nominato Alto Commissario col consenso delle autorità americane e che come tale continuerà ad amministrare i territori dell'Africa Settentrionale Francese. Egli ha soggiunto che mira alla liberazione della Francia attraverso le sue Colonie ed ha concluso, dichiarando di aver affidato questo compito al generale Giraud «grande e glorioso capo».

Nuova sconfessione

La dichiarazione dell'ammiraglio Darlan di essere il solo responsabile degl'interessi francesi in Africa, è stata qualificata giovedì notte a Vichy come «menzogna» da parte del Ministro delle Informazioni francese, che ha aggiunto che l'ammiraglio Darlan pretende di possedere la fiducia del Maresciallo Pétain, proprio nel momento in cui questi l'ha espulso dalla comunità nazionale per alto tradimento. Il popolo francese saprà, quindi, cosa pensare della pretesa di Darlan di continuare ad essere l'agente di fiducia di Pétain.

Accennando alla grottesca situazione nella quale Darlan si è posto, il Ministro francese delle informazioni ha aggiunto che «proprio nel momento in cui il Presidente Roosevelt annunciava che i comunisti che erano stati imprigionati in Algeria e nel Marocco per atti di terrore, verranno rilasciati, Darlan pretende di seguire la politica le cui basi sono state stabilite dal Maresciallo Pétain».

Gli americani, intanto, traggono ogni profitto dalla situazione così creata e, nello stesso tempo si garantiscono contro ogni sorpresa.

Le tre Divisioni americane arrivate nel Marocco, fra cui si trova anche una Divisione corazzata, hanno proceduto, infatti, negli ultimi giorni all'occupazione di tutti i punti strategici, mentre l'amministrazione civile passa progressivamente nelle mani di agenti e commissari americani, parte dei quali, sotto veste di funzionari consolari, svolgevano da tempo opera di spionaggio e di corruzione nel Marocco.

Questo miscuglio di interferenze politiche, militari, spionistiche ha evidentemente un fine che esorbita dagli immediati scopi di guerra e si riferisce piuttosto a quella liquidazione delle Colonie francesi da parte dei compari anglo-americani. Già si è detto all'inizio quale sia il loro piano, ma ciò non ostante, a Londra v'è chi presente il pericolo di un'America troppo vorace e forte. Si apprende da Londra che la rivista *Economist* scrive a proposito dell'invasione nel Nord-Africa francese, che è necessario prima di tutto di sfruttare la ricchezza di questo territorio coloniale francese ed in modo particolare di usufruire dei suoi ricchi giacimenti di metalli per gli Alleati.

Il *News Chronicle* informa che sono in corso trattative del Ministero inglese dell'alimentazione ed il Ministero inglese per i trasporti, per ottenere il tonnellaggio necessario per il trasporto di prodotti nord-africani verso la Gran Bretagna.

Una nuova fase, insomma, della corsa all'accaparramento delle buone piazze e, sopratutto, delle ricchezze esistenti nelle Colonie altrui.

Per quanto riguarda i popoli già soggiogati, mandano dal Cairo che, in occasione dell'apertura della Camera egiziana, il Primo Ministro ha letto il discorso della Corona, che porta a conoscenza dei deputati i termini di una domanda indirizzata dal Governo egiziano al Governo britannico e la risposta da questi data.

Il Governo egiziano avrebbe, infatti, domandato al Governo britannico l'assicurazione che alla Conferenza della pace l'Egitto sarebbe trattato da pari a pari, ed a questa domanda il Governo di Londra ha risposto che «l'Egitto sarà trattato da pari a pari in tutte le questioni che lo interessano».

Terminata la lettura, il Primo Ministro, Nahas pascià, ha pronunciato un breve discorso, nel corso del quale ha sopratutto esposto le difficoltà di ordine economico derivate dalla guerra, che l'Egitto deve sormontare.

Un convoglio britannico attaccato in Atlantico

Quattordici trasporti e due caccia colati a picco

Berlino, venerdì sera.

Nella battaglia dell'Atlantico, sommergibili tedeschi hanno ottenuto nuovi brillanti successi, negli attacchi contro un convoglio britannico, navigante nell'Atlantico settentrionale e diretto in Inghilterra.

Dopo i successi degli attacchi dei giorni precedenti, nel corso dei quali erano stati colati a picco sei vapori, i sommergibili hanno continuato l'inseguimento, silurando e affondando, in incessanti attacchi durati ventiquattro ore, almeno otto vapori carichi di materiale bellico e di viveri, nonchè due cacciatorpediniere di scorta.

Sono state così distrutte altre 55.000 tonnellate di preziosi naviglio e di carichi non meno preziosi.

Dei 25 vapori che costituivano il convoglio all'origine, ne rimangono così solamente undici, parte dei quali, danneggiati, hanno dovuto rinunciare a seguire il convoglio e, navigando senza scorta, sfuggiranno difficilmente al colpo di grazia.

Nelle acque delle Indie occidentali, un sommergibile germanico ha affondato un altro vapore di circa 5000 tonnellate, di sorta che la cifra degli affondamenti è stata di circa 60 mila tonnellate, in una sola giornata.

Un seguito ai Comuni per il discorso alla Radio del figlio di Amery?

Amsterdam, venerdì sera.

Il fatto che John Amery, figlio del Ministro britannico per l'India, sia a Berlino ed abbia preso la parola alla radio tedesca, è stato registrato con interesse dalla stampa britannica, mentre il Ministro Amery dice di essere stato molto sorpreso dalla notizia ed ha aggiunto che suo figlio signora viveva a Grenoble.

I giornali britannici prediconno che la questione avrà un seguito alla Camera dei Comuni. La reazione londinese alla trasmissione radio di John Amery per il popolo inglese fatta da Berlino giovedì sera non è tuttora determinata con precisione; risulta però grandissima.

L'esercito spagnolo conterà 1.300.000 soldati

Madrid, venerdì sera.

Negli ambienti militari madrileni si calcola che, per effetto delle recenti misure di mobilitazione parziale, l'esercito spagnolo avrà sotto le armi un milione e 300.000 uomini.

Una lunga riunione dei Ministri portoghesi

Lisbona, venerdì sera.

Sotto la presidenza di Salazar, si è radunato, stasera, il Consiglio dei Ministri, che ha tenuto una seduta notevolmente lunga.

GIORNO PER GIORNO

Una posizione chiave

Di fronte agli avvenimenti dell'Africa Settentrionale Francese in Italia e in Germania si è tenuto un contegno ben diverso da quello dei nostri nemici. Mentre questi si abbandonavano a un'orgia di ottimismo, Roma e Berlino si chiudevano in un prudente riserbo. Oggi la propaganda anglosassone è costretta a far marcia indietro; e sono gli ambienti militari germanici che, viceversa, credono giunto il momento di tentare un primo bilancio.

A Berlino, come riferisce un dispaccio Stefani, si sottolinea la grande importanza dell'occupazione della Tunisia da parte delle truppe dell'Asse. Con la Sicilia, Pantelleria e Tunisi l'Italia e la Germania comandano il passaggio dal Mediterraneo occidentale all'orientale molto meglio di quanto non lo comandassero dalle coste della Libia. Se uno degli obiettivi di Eisenhower era quello, come si è dichiarato, di riaprire ai convogli anglosassoni la rotta mediterranea, non si può dire che esso sia stato raggiunto.

In sostanza, se il giudizio dell'Asse intorno agli avvenimenti del Nord Africa resta riservato, come è giusto che sia fino a che la situazione resta fluida, si rileva che questa prima fase della lotta non si è chiusa in vantaggio per gli anglo-americani. Essi sono in Algeria, dove non erano; ma l'Asse non era in Tunisia, e ora c'è. La partita è ancora aperta; ma il primo «tempo» non ha certo segnato un successo per i nostri avversari.

Una frase di Alexander

Militari e politici si abbracciano, in Gran Bretagna, a moderare le illusioni del pubblico sull'andamento della guerra. Afferma Crippa che l'Asse dispone ancora di forze enormi, e che grandi sacrifici e grandi prove sono in vista. Woolton sottolinea la quantità di naviglio mercantile impegnata nel Mediterraneo, e annuncia agli inglesi restrizioni alimentari. Anche il gen. Alexander manovra i freni, e in una dichiarazione alla stampa sugli avvenimenti in Libia ha detto testualmente: «Il nemico resisterà aspramente dovunque gli sarà possibile. I suoi reparti di retroguardia hanno combattuto accanitamente».

Questo parole non si prestano ad equivoci. Ed in Libia ci sono «retroguardie» che combattono, vuol dire anche che c'è un grosso che si ritira ordinatamente; e se il nemico è in condizione di resistere, vuol dire che ha forze umane e materiali sufficienti per farlo. Dunque non è vero, come ha raccontato per tanti giorni la propaganda nemica, che le forze dell'Asse siano state fracassate in Cirenaica. Alexander smentisce questa panzana, e conferma l'esattezza dei nostri bollettini.

La politica spagnola

Sulla Spagna i romanzieri gialli della politica, che infestano la stampa avversaria, stavano intessendo una trama sensazionale. Franco ha mobilitato parzialmente, contro chi? Non certo contro gli anglosassoni, che hanno dichiarato di rispettare la neutralità spagnola, ma contro l'Asse, che non è stato in condizione di dare analoga assicurazione. A Madrid si parla di neutralità, e non più di non belligeranza; dunque la Spagna non è più non belligerante, ma neutrale, quindi ha rotto i ponti con Roma e Berlino, ecc., ecc.

Da Madrid sono venute a tempo indicazioni chiare sul significato della nuova misura spagnola. Franco non si aspettava superflue dichiarazioni dell'Asse, perchè i rapporti tra l'Asse e la Spagna sono chiari e limpidi. Quanto alla non belligeranza, si tratta di una formula che non può essere adottata nel linguaggio del diritto internazionale, perchè adombra un concetto di sfumatura politica irrilevante giuridicamente.

In realtà, l'atteggiamento della Spagna è immutato, e le nuove misure non tendono che a rafforzarlo e a presidiarlo. Se esse debbono implicare sfiducia verso qualcuno, questo qualcuno va ricercato tra coloro che, con la loro aggressione al Nord Africa francese, hanno avvicinato la guerra alle frontiere spagnole.

ERRATA

Barili di oro e barili di polvere

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Le notizie di fonte ufficiosa pubblicate a Berlino sul retroscena dello sbarco americano in Algeria e nel Marocco, dimostrano che le grandi battaglie e le grandi vittorie dell'esercito di Eisenhower non sono mai esistite.

Non vi è stata «un'accanita resistenza francese» nè «una decisa ed energica azione americana». Vi è stato invece un po' di teatro: i Darlan, i Noguès e gli altri hanno lasciato sbarcare gli americani senza combattere. Forse appena qualche reparto isolato ha mantenuto fede al giuramento di difendere le terre dell'Impero francese.

Il prologo è stato facile. I generali americani hanno vinto senza eroismo con i barili d'oro, ora bisogna vincere con i barili di polvere e l'euforia iniziale è completamente scomparsa non solo a Londra ma anche a Washington, come informano dalle due capitali i corrispondenti dei giornali svedesi.

In base accurato i giornali anglosassoni osservano: non dobbiamo farci nessuna illusione, dovremo affrontare delle serie prove e duramente combattere. Siccome gli inglesi e gli americani devono pur sapere che la battaglia non si vince con dei discorsi o dei messaggi, se ne può trarre la conclusione che i loro affari nell'Africa del Nord non sono andati come Roosevelt ed i suoi consiglieri avevano previsto.

Dai commenti dei giornali inglesi si può trarre la conclusione che la reazione dell'Asse è stata così vasta e rapida che si guarda con preoccupazione agli avvenimenti del prossimo avvenire.

La lotta nel Pacifico Meridionale

Le due navi da battaglia americane danneggiate a Guadalcanar sono una "North Carolina,, e una "Mississipi,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bolangal, venerdì sera.

L'attenzione degli ambienti del Pacifico viene sempre più attratta verso eventuali avvenimenti in preparazione e sviluppo nella zona della Nuova Guinea.

Il notiziario in argomento è specialmente di fonte nordamericana e, quindi, non si può escludere in anticipo che si tratti di un tentativo propagandistico per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica interna e dei neutrali dalle nuove recenti perdite navali subite alle Salomone.

Non si può, d'altra parte, escludere che realmente il diversivo di Mac Arthur verso la Nuova Guinea e le basi più vicine all'Indonesia possa dar luogo ad una nuova situazione e a nuovi sviluppi della tremenda lotta impegnata sui mari australiani dal Levante e dagli Stati Uniti.

A confermare questa previsione, viene, anzi, un dispaccio da Canberra in cui viene reso noto ufficialmente che truppe giapponesi hanno occupato la città costiera di Lautem, nel Timor portoghese, concentrandovi un gran numero di autocarri. Con questa occupazione, commenta l'informazione australiana, tutti i porti ed i punti favorevoli di Timor sono ora saldamente in mano dei giapponesi.

L'attenzione verso gli eventi della Nuova Guinea, intanto, non fanno diminuire l'interesse per i recenti avvenimenti delle Salomone e per la battaglia aero-navale svoltasi nelle acque di Guadalcanar.

Molte fonti d'informazione sono, oggi concordi nell'affermare che le due navi da battaglia statunitensi gravemente danneggiate dai nipponici nei giorni 13 e 14 scorsi sono una corazzata del tipo «North Carolina» ed una del tipo «Mississipi».

Le «North Carolina» sono due — la North Carolina e la George Washington — e sono, fra le ultime navi da battaglia messe in linea dagli Stati Uniti, poichè furono ultimate nel 1940. Esse stazzano 35 mila tonnellate e sono armate di 9 cannoni da 406 mm., di 20 da 127, di 12 da 27 e di 10 mitragliere antiaeree. Portano tre aerei a bordo ed hanno una velocità di 27 nodi. Si ricorda, a proposito di questi nuovissimi giganti del mare, che una «North Carolina» è già stata gravemente danneggiata e mandata per lungo tempo in cantiere dai nipponici durante la battaglia del Mar dei Coralli del 3 maggio u. s.

Per quanto riguarda la «tipo Mississipi» i più propendono nel dire trattarsi della Idaho, poichè le altre due corazzate della stessa serie, la Mississipi e la New Mexico si ritengono siano quelle affondate dal comandante Giovannoni nella vittoriosa seconda impresa del Barbarigo e dai giapponesi il 7 ottobre u. s. In ogni caso, si è di fronte ad un autentico colosso del mare, poichè la «Mississipi» stazzano 33.400 tonnellate e sono armate, fra l'altro, di 12 cannoni da 356 mm.

B. C.

Cinquanta navi gravemente danneggiate giunte a Gibilterra

Cinquemila tra morti e feriti

La Linea, venerdì sera.

Più di 5000 morti e feriti sono stati sbarcati a Gibilterra nel corso degli ultimi giorni. Cinquanta navi da guerra e numerosi trasporti sono arrivati a Gibilterra gravemente danneggiati dall'aviazione e dai sommergibili dell'Asse. (Radio Siefani)

Uno degli uccisori di Calvo Sotelo arrestato a Madrid

Madrid, venerdì sera.

La polizia ha arrestato oggi uno degli assassini di Calvo Sotelo, tale Felipe Garcia Martinez.

Durante il periodo del terrore rosso egli aveva raggiunto il grado di capitano nella «guardia d'assalto».

IL COMUNICATO TEDESCO

Formazioni degolliste alla frontiera tunisino-algerina sotto il fuoco degli aerei d'assalto

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In combattimenti locali, sul Caucaso occidentale, truppe germaniche, efficacemente appoggiate da formazioni di aerei d'assalto, hanno ricacciato sulle posizioni di partenza, con contrattacchi, forze nemiche. Nella zona di Alagir e ad oriente di Mozdok, ripetuti attacchi nemici sono falliti davanti alla tenace resistenza delle nostre truppe.

Sul fronte del Don, truppe romene e germaniche sostengono, in duri combattimenti, attacchi d'importanti forze corazzate e di fanteria del nemico.

In Cirenaica, truppe esploranti tedesche ed italiane hanno distrutto alcune autoblinde nemiche. L'aviazione ha bersagliato continuamente colonne d'autocarri britanniche.

Nella zona di confine algerino-tunisina, aerei d'assalto hanno attaccato con visibile successo avanguardie nemiche e formazioni degolliste che cercavano di arrestare la nostra avanzata.

Nella notte sul 19 novembre, motosiluranti si sono spinte verso la costa britannica, affondando quattro navi mercantili per complessive tonnellate complessive, navigranti in convoglio fortemente scortato.

Presso la costa olandese e quella norvegese, l'aviazione britannica ha perduto ieri, in attacchi privi di ogni risultato militare, cinque apparecchi, 3 dei quali abbattuti dall'artiglieria della Marina. Un nostro apparecchio è andato perduto.

L'ORDINE DEL DUCE

La qualifica di "combattente,, alle Milizie artiglieria contraerei e marittima

Il foro ordine del giorno del Capo di S. M. della M.V.S.N.

Roma, venerdì sera.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha diramato in data 18 novembre il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e Camicie Nere della Milizia artiglieria contraerei e Milizia artiglieria marittima.

«Il Duce ha ordinato che vi sia riconosciuta ad ogni effetto la qualifica di "combattente".

«Voi che da trenta mesi, in nome della vostra fede, con magnifico esempio di costanza e di attaccamento al dovere, vegliate operosi ed aggueriti tra le linee dei passi e le maglie di reticolato per proteggere dall'insidia nemica il Popolo italiano, siate fieri dell'alto onore che vi è concesso.

«Il popolo italiano sa con quanta parsimonia e quanto zelo voi potenziate i mezzi tecnici messi a vostra disposizione: che braccia e cuori formano un'arma sola; sa che sono tra voi migliaia e migliaia di uomini non soggetti ad obblighi militari, mutilati nelle guerre passate, padri di famiglia già maturi di anni, giovanissimi non ancora di leva e vi segue con virile fiducia.

«Camerati! Il nemico che ci sono 7 anni tentò di soffocare l'Italia fascista, infierisce oggi con accanita ferocia contro le nostre case, le nostre chiese le nostre scuole, i nostri ospedali. Rispondetegli con entusiasmo tale a fare che il sacro cielo della nostra Patria gli sia fatale. - Enzo Galbiati».

Il Sindaco resista ucciso a Charleroi

Bruxelles, venerdì sera.

Si apprende da Charleroi che il sindaco di quella città, Jean Teughels, è stato assassinato, ieri sera, da due sconosciuti, poco dopo che egli aveva lasciato il palazzo municipale. Teughels era membro del movimento revista.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

La bella di Verrua

L'anima guerriera del popolo piemontese non poteva a meno d'ispirare l'antica musa al canto di fiere imprese di guerra, ed alla glorificazione dell'eroismo e del valore della Stirpe. D'altronde, proprio dei canti come quasi e tra siffatto popolo, dovevano necessariamente avere particolari risonanze nel paese e vastissima diffusione nel tempo.

Proprio in ciò, anzi, nella passione con cui il popolo intiero li canta, nella predilezione che loro dimostra, nel compiacimento con cui li ricorda e li tramanda, v'è il maggior monumento che ai lavi a tante glorie da una possia dimessa, ingenua, semplice come si addice.

Già ne abbiamo ricordate qualcuno di questi commoventi canti, quello in ispecie che si ispirò all'epico assedio di Torino del 1706; vogliamo dir oggi d'un altro che si porta ben più addietro nei tempi e che, diffusissimo in tutto il Piemonte per dei secoli, ci ha tramandato eroiche gesta piemontesi in un'altra memorabile assedio, celebrando in particolar modo la fermezza, per quanto innominata, anima di quello storico avvenimento.

La pietra liberatrice

Si tratta d'una canzone che dovette certo essere delle migliori, ma che purtroppo è giunta incompleta fino a noi. Essa, prendendo ad argomento l'assedio di Verrua — e a stento si riesce a stabilire dai frammenti che si tratta di un ben remoto assedio — ci narra d'una bella del luogo che, da sola, riuscì a sventare una sorpresa da parte degli assedianti.

Chi fossero questi assedianti, la canzone trova superfluo dirlo, ma, a spiegare ciò che accadrà, ricorda invece come il castello di Verrua sia saldamente piantato sulla rocca che domina da quel lato il Po. Quanto poi ai difensori del posto, la canzone lascia capire, più che non dica, come essi fossero gli stessi terrazzani. Vai ciò a farci escludere che un presidio militare difendesse allora la città, e val ciò a spiegarci come una semplice popolana potesse tanto impegnarsi in cose di guerra.

La canzone passa quindi a dire che una sera la bella vide attraversare il Po da una grossa barca carica di soldati nemici, le cui armi le apparivano dorate agli ultimi raggi del sole...

> La bela a la finestra
> as bat l'a rijarda;
> I'a viat val 'na barca
> carià de gent arma.

Era un tentativo di sorpresa da parte del nemico, che avrebbe potuto riuscir fatale agli eroici terrazzani, unici difensori di Verrua.

Ma la bella, indettata dal suo amor di patria, domina l'organo in cui la gente la scoperta, e s'appresta da sola a degnamente accogliere i nemici, che sono ormai ai piedi della rocca. Un supremo ultimo, uno sforzo superiore alle sue forze, e la pesantissima pietra, che ha meditato di far cadere su loro, già si stacca dall'alto e colpisce in pieno la barca, sprofondandola nelle altissime acque del fiume con tutto il suo carico. Un luminoso episodio di valor femminile, che innegabilmente ha qualcosa di leggendario, ma che dovette influir non poco sull'ulteriore resistenza di Verrua e sulla conseguente sua liberazione dall'esercito assediante. Così, fu la canzone stessa a terminare col dirci che, se non fosse stato di quella provvidenziale pietra, Verrua sarebbe stata presa.

> Ne fuss dì cula pera,
> Verrua saria pià,
> saria pià Verrua
> castel di Mustiera.

Ma se la canzone non potrebbe essere più esplicita nell'evocare l'eroico gesto della bella di Verrua, non fu poca l'incertezza che s'ebbe dapprima nello stabilire a quale assedio si riferisse, dei diversi sostenuti nei secoli dalla strategica rocca.

Tre famosi assedi

Non poteva trattarsi dell'assedio del 1705, sostenuto dal presidio piemontese ed imperiale contro i francesi comandati dal duca di Vendôme, sia perchè si trattò qui di truppe regolari contro truppe regolari, sia perchè tale assedio si concluse, come è noto, anzichè con la vittoria, con la resa della piazzaforte.

Non poteva d'altronde trattarsi del più remoto assedio, vittorioso questo, sostenuto nel 1625 dal presidio piemontese e francese contro l'assediante esercito spagnolo. Ciò perchè ancor qui si trattava di truppe regolari da entrambe le parti, nè era certo probabile che l'avvicinarsi di un barcone carico di nemici potesse sfuggire alla vigilanza delle immancabili sentinelle militari.

E si viene così, per via d'esclusione, al remotissimo assedio subito da Verrua nel 1337. Verso quest'epoca, difatti, morì Amedeo VI, il Conte Verde, mentre il suo successore Amedeo VII, il Conte Rosso, trovavasi in Francia, il marchese Teodoro di Monferrato approfittò di ciò per tentare d'impadronirsi del Canavese.

Invano cercò di resistergli Bona di Borbone, madre di Amedeo VII e Reggente in sua lunga assenza lo Stato, chè le forze savoiarde furono sbaragliate da Facino Cane, allora agli stipendi del marchese di Monferrato.

Ma ecco l'annunzio del prossimo arrivo di Amedeo VII a ristabilir le cose. Ciò getta il marchese in gravi timori, tanto che, per prepararsi a reggere all'offensiva del prode Conte Rosso e per proteggersi ad ogni buon conto le spalle con una potente posizione sul Po, decide d'impadronirsi di Verrua e perciò d'assediarla, accampandosi sulla riva destra del fiume.

Orbene, allora Verrua ancor non aveva presidii di sorta, e furono proprio i suoi abitanti a sostenere eroicamente quell'assedio contro un vero e proprio esercito, ed inferocito per di più dalla inaspettata resistenza. Un'antichissima pagina, quindi, del valore piemontese, a cui non poteva più degnamente concludersi: Verrua sarebbe andata libera!

Ché, tosto slanciatosi il Conte Rosso sulle tracce del perfido aggressore, tanto lo serrò e minacciò da presso, da costringerlo, ad invocare la pace e da fargli accettare, come prima condizione d'esso, che fosse immediatamente tolto l'assedio alla gloriosa, fedelissima roccaforte.

Evidente quindi che l'episodio della bella di Verrua si riferisce a quest'ultimo fatto, e che la suggestiva, certo contemporanea canzone, che esalta l'eroina ed i valorosi di quella terra piemontese, è giunta a noi sulle ali della tradizione popolare attraverso le masse di sei secoli!

Marcello Arduino

Dopo la barbara incursione della R.A.F.

I consumatori prenotati presso un negozio stabilmente possono acquistare i viveri in altri esercizi - Norme per il rilascio di carte annonarie supplementari - Il risarcimento dei danni alle ditte e ai privati - Vetri e mobili

La Sezione provinciale per l'alimentazione informa che tutti i consumatori prenotati presso esercizi i quali, in conseguenza di sinistri, non siano in condizioni di poter fornire i generi razionati, potranno effettuare il prelevamento presso qualsiasi esercizio vicinore, fermo restando per questo ultimo l'obbligo di sodisfare prima la clientela abituale e di fornire poi la clientela occasionale fino al limite delle sue ulteriori disponibilità.

In ogni caso a tutti i predetti consumatori è consentito di rivolgersi agli spacci autorizzati, i quali dovranno fornire i generi razionati indipendentemente da qualsiasi timbro di convalida.

I cittadini i quali, in conseguenza di un sinistro provocato da incursione aerea, si trovassero privati di carta annonaria, debbono presentarsi alla Sezione delle Guardie civiche da cui dipendono: quivi viene consegnato loro un modulo che verrà subito rilegato e regolarizzato; con tale documento gli interessati si presenteranno all'Ufficio carte annonarie, via S. Francesco da Paola n. 5, ove i duplicati richiesti saranno subito consegnati.

Per l'assistenza alle ditte danneggiate, l'Unione fascista dei commercianti rammenta che presso la sua sede in via Cavour 8, palazzo Cavour, funziona un Ufficio appositamente istituito. Per conseguire il risarcimento di danni derivanti da bombardamento aereo avvertiamo gli interessati che le pratiche da svolgersi sono le seguenti:

1) Recarsi presso l'Ufficio danni di guerra istituito presso la Regia Intendenza di Finanza per ritirare i modelli a stampa sui quali elencare i danni subiti per i beni mobili. Il modello, una volta compilato e corredato del certificato penale, del certificato di cittadinanza italiana e di quello di iscrizione al Consiglio provinciale delle Corporazioni, nonchè di eventuali fatture ed altri documenti contabili, deve essere presentato all'Ufficio delle Imposte dirette di via Roma 31 se i danni non superano le lire 25.000, all'Intendenza di Finanza in corso Vittorio per danni superiori a detta cifra.

2) Per la rottura di vetri, insegne e per deterioramento degli interni dei negozi presentare la prescritta denuncia all'Ufficio del Genio Civile in corso C. Cianr 41. I moduli per detta denuncia possono ritirarsi anche a Palazzo Cavour e devono essere compilati dal proprietario dello stabile.

In caso di temporanea sospensione dell'attività commerciale gli interessati debbono presentare:

a) denuncia di cessazione dei redditi di R. M.;

b) la dichiarazione di chiusura temporanea da esercitarsi all'Ufficio Annona e licenze commerciali di via S. Francesco d'Assisi 14; l'Ufficio rilascierà la dichiarazione per ottenere la sospensione del pagamento.

Anche i privati che hanno avuto vetri di finestre o di porte infranti o danneggiate le costruzioni, debbono rivolgersi per i risarcimenti al Genio Civile.

Così chi chiede un risarcimento per danneggiamento al mobilio, se il danno si limita a 25 mila lire, si deve rivolgere all'Ufficio dell'Intendenza di Finanza, via Roma 31; oltre tale somma, alla sede centrale in corso Vittorio.

E' opportuno ricordare ai proprietari che per le piccole riparazioni sarebbe bene che con pronto spirito di iniziativa la facessero direttamente, senza rivolgersi all'autorità impegnata in più gravi compiti. Essi potranno ad esempio lestamente sostituire i vetri rotti con carta, cellofane, carta oleata, usare insomma tutti quegli accorgimenti che le circostanze richiedono. Va da sè che in un secondo tempo l'autorità rimborserà le spese.

Fare provviste d'acqua

Il Comitato Provinciale di P.A.A. comunica:

Si è verificato in recenti incursioni aeree il danneggiamento di conduttore dell'acqua potabile, con la conseguente esclusione del servizio di una o più isolati.

Si consiglia pertanto di premunirsi contro tale eventualità preparando ogni sera una riserva di acqua potabile, per esempio, con il riempire la vasca da bagno od altro grande recipiente; e ciò sia per facilitare lo spegnimento di piccoli incendi locali, che per le necessità domestiche del giorno seguente.

Le generose offerte della Cassa di Risparmio e della Fiat

Sono pervenute al Prefetto le seguenti somme destinate ad opere di soccorso a favore dei danneggiati dalle incursioni nemiche: Cassa di Risparmio 500 mila lire, Fiat 500 mila lire.

In onore del Beato Giuseppe Cafasso

In onore del Beato Giuseppe Cafasso si svolge, nella chiesa della Misericordia, un triduo con speciali funzioni. Al mattino, alle ore 7,30 ed alle ore 9 vi sono celebrate Messe in onore del Beato. Le funzioni si chiudono con la benedizione eucaristica.

Dopo il delitto della Rat

Il Duce destina due milioni a favore dei danneggiati

Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto di Torino la somma di due milioni per opere di soccorso a favore dei danneggiati dall'incursione nemica.

Il fiero popolo di Torino sente vicino al suo il cuore paterno e fraterno di Mussolini. La generosa disposizione del Duce per sollevare i disagi delle persone colpite dalla barbara incursione inglese, è accolta con compiacimento e gratitudine sinceri e affettuosamente davati da tutti quanti i torinesi che ben comprendono il significato anche spirituale, soprattutto spirituale anzi, dell'atto. Il quale sottolinea la solidarietà, più viva che mai, fra Popolo e Regime, nella sferza concorde, nella volontà tenacissima, nella fede sicura e confortatrice della Vittoria.

53501

è il numero di chiamata dei Vigili del fuoco

Si informa il pubblico che da questa mattina il numero telefonico 22222 per la chiamata dei Vigili del Fuoco è stato sostituito dal numero 53501.

L'opera svolta dall'U.N.P.A.

Le caratteristiche dei ricoveri per avere la necessaria sicurezza

Dopo ciascuna incursione aerea rimangono ancor sempre delle bombe inesplose. Se questi ordigni si trovano su edifici pubblici o privati o nell'area circostante facilmente vengono identificati o dalle squadre cantalinghe di primo intervento che avvertono l'U.N.P.A. o dalle squadre dell'U.N.P.A. stesse o da quelle dei Vigili del fuoco. Le bombe subito piantonate, isolate, sono poi successivamente rastrellate, portate via da tecnici che tolgono loro l'innesto e le rendono innocue.

Ma non tutti questi ordigni cadono a portata di mano di chi ha l'incarico di rastrellarli, nè possono andare a finire in località deserte, fra del materiale che le cali, specialmente alla periferia.

Bisogna perciò che tutti i cittadini si facciano uno scrupoloso dovere di segnalare qualunque ordigno o qualunque cosa di sospetto essi occasionalmente vedano in una stradetta, in un campo, vicino a cumuli di legnami o detriti qualsiasi. Basterà che ciascuno di costoro avverta telefonicamente la più vicina Sezione dell'U.N.P.A. Come si sa in ogni gruppo rionale è stata istituita una squadra di P.A.A. il cui comandante provvederà subito a far piantonare la bomba in modo che nessuno abbia ad avvicinarsi ad essa, e provvederà contemporaneamente ad informare l'autorità competente affinchè nel più breve termine possibile il pericolo sia eliminato.

Non bisogna dimenticare che vi sono anche bombe ad esplosione ritardata le quali possono a distanza di tempo produrre quei danni che non hanno prodotto prima, colpire gli imprudenti che ritenendo la bomba innocua cercassero di smuoverla o ad essa anche solamente si avvicinassero.

Si ricordano poi ai cittadini le caratteristiche che debbono avere i ricoveri per servire all'uso:

a) Capacità: un minimo di un metro quadrato per ogni due persone da ospitare;

b) Igiene: imbiancatura delle pareti con latte di calce e pulizia periodica;

c) Uscita di sicurezza: anche se il ricovero è dotato di uscita di fortuna a mezzo di botola, di finestra ecc. è tassativamente prescritta la intercomunicazione (che può essere chiusa a mezzo di muro di cm. 4 di spessore) con lo scantinato adiacente, o meno che il ricovero non sia ubicato fra due scale facilmente accessibili o che non si tratti di case isolate (nel qual ultimo caso occorre sia migliorata al massimo l'uscita di fortuna).

L'intercomunicazione di cui sopra deve essere ricavata dalla parete opposta a quella della scala di discesa al ricovero (vedere per modalità, ripartizione spese, ecc. ordinanza 22 marzo 1941).

d) Attrezzatura: illuminazione elettrica, panche per tutti gli inquilini, bottino mobile per escrementi (in luogo isolato e da pulirsi dopo ogni allarme), qualche attrezzo da sterratore, qualche medicinale di facile e pronto impiego, recipiente di acqua potabile: il tutto adeguato all'importanza del ricovero.

e) Puntellamento: nella maggior parte dei casi il puntellamento non è essenziale poichè le volte (tanto più se non troppo basse e di luce non eccessiva) e le soglie in cemento armato presentano di per sè ottime caratteristiche atte a resistere al crollo delle stabile soprastante. Non è possibile coi mezzi normali proteggersi da un colpo in pieno di bomba di grosso calibro che penetri fino a terra prima di esplodere (cosa del resto assai improbabile). Ove il puntellamento sia ritenuto necessario occorre rivolgersi a un tecnico poichè un puntellamento mal fatto può peggiorare le condizioni statiche del sottotetto.

f) Blindamento finestre: le finestre dei ricoveri e degli scantinati vicini devono essere schermate con casse ripiene di sabbia di almeno 50 cm. di spessore o con muro non inferiore a cm. 40.

Quando è adibito a ricovero (il quale sarà naturalmente ubicato nella parte dello scantinato che presenta maggior sicurezza anticrollo) un corridoio centrale, devono essere schermate anche le finestre delle murature che fiancheggiano il corridoio stesso, sia verso strada che verso il cortile.

Chi accidentalmente non avesse ancora provveduto a tutto quanto sopra elencato, lo faccia immediatamente, ad evitare gravi sanzioni e gravi responsabilità, rivolgendosi a qualche tecnico di fiducia e pratico in materia, ove incontri difficoltà che non riesca a superare.

Dia quindi immediato annuncio di aver provveduto all'U.N.P.A. per gli accertamenti del caso.

I proprietari di stabili, i capifabbricato, gli inquilini debbono tener ben presenti tali norme.

Giungono giornalmente, al Comando Provinciale dell'U.N.P.A. richieste di rilievi, anche privi di fondamento, richieste di visite e di controllo. Tali richieste debbono essere vagliate e la precedenza viene data a quelle di maggiore gravità e le denuncie debbono specificatamente basare su motivi ben fondati.

La gran maggioranza dei ricoveri è stata da tempo visitata dalle varie Commissioni tecniche dell'Unpa che per essi espletarono la loro opera presso i singoli Comandi Rionali, presso il Comando Provinciale e presso il Sindacato Ingegneri. Tutti hanno potuto tempestivamente avere chiarimenti, indicazioni e sopralluoghi (ne sono stati eseguiti oltre 18 mila).

Le necessarie norme, del resto, sono state ripetutamente divulgate da *La Stampa*, dal bollettino *Il Monitore del Proprietario*, da affissi e ordinanze, anche nessuno oggi può ignorarle. Di conseguenza compito attuale essenziale dell'U.N.P.A. non è più di consigliare, suggerire, indicare ma di individuare gli inadempienti per deferirli, come prescritto, alla competente autorità.

Ad ogni modo per far fronte nel più breve tempo possibile ad ogni esigenza e richiesta il Comando Provinciale U.N.P.A. ha fatto nuovamente appello all'aiuto dei numerosi tecnici che in passato, dopo aver frequentato i corsi di P. A. A., con tanto disinteresse e tanta attività hanno prestato la loro opera in materia.

Il pronto soccorso durante le incursioni notturne per gli iscritti alle Casse Mutue dell'Industria

Si porta a conoscenza di tutti i lavoratori e loro familiari iscritti alla Cassa Mutua Industria che a partire da stanotte tutti gli Ambulatori esistenti in Torino città faranno servizio immediatamente dopo gli eventuali segnali di cessato allarme notturno. Il suddetto servizio viene limitato esclusivamente quando durante l'allarme si siano verificati bombardamenti.

Si elencano gli Ambulatori designati a tale servizio:

Ambulatorio N. 1, via Mongrenier 52, tel. 31-185; Ambulatorio N. 1 bis, corso Peschiera 220, tel. 31-883; Ambulatorio N. 2, via F.lli Carle 56, tel. 31-188; Ambulatorio N. 3, via Petrarca 14, tel. 60-588; Ambulatorio N. 4, corso S. Maurizio 57, tel. 31-427; Ambulatorio N. 5, corso Giulio Cesare 155, tel. 23-171; Ambulatorio N. 6, via Borgaro 69, tel. 23-197; Ambulatorio N. 7, via M. Lessona 53, tel. 70-854; Ambulatorio N. 8, via Priocca 30 bis, tel. 22-065; Ambulatorio N. 10, via Stradella 72, tel. 22-284.

Disposizioni per il servizio tranviario

L'Azienda Tranvie Municipali dà notizia delle seguenti modificazioni nel servizio tranviario cittadino: Linea 1 e 30: sospeso il percorso tra il corso Duca degli Abruzzi e la piazza Sabotino - Linea 3: sospeso il transito tra Boringhieri e piazza Robilant; le vetture raggiungono per via Frejus la borgata Cenisia - Linea 4: limitata a Gran Madre - Linea 5: limitata a piazza Sabotino - Linea 6: percorre via Carlo Alberto anzichè la via XX Settembre - Linea 7: prosegue fino al Lingotto - Linea 13: percorre via Arsenale e via Carlo Alberto anzichè la via XX Settembre - Linea 16: percorre via Arsenale e via Carlo Alberto anzichè la via XX Settembre - Linea 21: percorre via Vanchiglia anzichè il tratto di corso Italo Balbo compreso tra via Gran Madre di Dio e piazza Borromini e prosegue fino ai Mercati Nuovi. - Linea 22: percorre via Napione anzichè il corso Italo Balbo.

Permane normale il percorso per le linee: 2, 3, 9 e 9 sb, 11, 13 e 13 sb., 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 20 sb., 22 e 29. 10. Permane pure normale il percorso della linea C.

La festa anniversaria della beatificazione di Maria Mazzarello

Oggi, ricorrendo l'anniversario della beatificazione di Maria Mazzarello, fondatrice delle suore di Maria Ausiliatrice, ebbero luogo a Valdocco solenni funzioni commemorative, alla Casa generalizia sono alla Basilica dell'Ausiliatrice. E come a Torino, la ricorrenza viene celebrata nelle più di millequattro case ove le suore stesse svolgono in tutto il mondo la loro attività. Le celebrazioni odierne assumono un particolare obbligativo, tendono il compimento della causa di canonizzazione della Mazzarello perchè la preste proclamata santa.

Giorni or sono la Superiora generale delle Suore di Maria Ausiliatrice era stata ricevuta in udienza speciale dal Papa, proprio mentre il Tribunale ecclesiastico di Nizza trasmetteva alla Congregazione dei riti in Roma la relazione di approvazione dell'ultimo miracolo attribuito alla Mazzarello, necessario per la proclamazione della sua santità. Fra poco la Congregazione stessa si adunerà in riunione antipreparatoria per la stessa misura, quindi in riunione generale e poi in adunanza preparatoria. Dopo la quale il Papa darà la sua parola: entro il 1943 si crede che potrà essere fatta la proclamazione della santità.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Afrodini Loris, primo aviere, Giordana Maddalena, operaia.

Gaetano Ferruccio, negoziante, Torrero Caterina.

Cauda Benedetto, giardiniere, Scaltitis Francesca.

Manfredini Giuseppe, agricoltore, Tarditi Carolina.

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Cagna Alfredo, tramviere, Navarino Maria, operaia.

Fulcheri Clemente, impiegato, Delpiano Ines, commessa.

Giuliano Giovanni, operaio, Passuare Domenica.

Rinaldi Pasquale, impiegato, Vitrotti Catterina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Fabretti Roberto, Scurzatone Maria, Rondanone Mauro, Serretta Piergiorgio, Pagano Luciana, Vigliani Vincenzo, Poma Carla, Checa Francesco, Bocelli Clara Enza, Cavalli Romano, Miraglio Antonietta Scarafiotti Pierangiola, Studerini Savino, Parenti Rosanna, Calvetto Olga, Zanet Eurosia, Belmati Irene, Bandueco Pierangela, Novel Paolo, Tonutti, Alessandro, Defelio Adriana, Zacchet Rita.

Nascite denunciate il 12 corr.:

Borgnino Corsalia Tomei Piero, Fontana Maria, Scaglione Maria, Focian Erminia, Menegatti Sergio, Bocchi Bruno, Vidale Roberto, Piera Gianfranco, Giri Mario, Bonomi Adriana, Barzano Anna, Vigano Maria.

La commemorazione del tenente Mario Spotti

Domenica, 23 corrente, alle 10, nella sede sociale dell'Alleanza Cooperativa Torinese in corso Stupinigi 15, sarà commemorata l'eroica figura del tenente Mario Spotti, volontario di guerra, caduto per la Patria.

La commemorazione sarà tenuta dal mutilato Spadavecchia e dal cons. nav. Tommaso Bisi.

Per l'acquisto delle uova

Dal 21 al 30 novembre l'acquisto delle uova nella città di Torino, dovrà essere effettuata mediante prestazione del tagliando n. 52 della carta annonaria individuale per generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è, invariato, di lire 2 cadauno.

Ambulatorio di urologia per bambini

Presso la R. Clinica Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, in corso Bramante 15, è stato istituito un ambulatorio di urologia per bambini affetti da malattie dei reni e della vescica. Tale servizio diretto dal prof. dottor Mario Bonino è aperto al pubblico nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 9 alle 11.

Le indagini sulla scomparsa del giovane canottiere

Deve fu ritrovata l'imbarcazione

Una supposizione non impossibile

Abbiamo dato ieri l'altro la notizia della misteriosa scomparsa del giovane Bruno Mocco di Pinerolo, abitante in corso Dante 62. Egli, noleggiata una barca dal signor Peirano, non aveva più fatto ritorno. L'imbarcazione era poi stata ritrovata dal Peirano stesso in un'ansa del Sangone alla foce col Po. Non appena ricevuta la denuncia e sospettando una disgrazia, la Polizia iniziava immediate indagini per le ricerche nel fiume che, finora, non hanno dato alcun risultato. In seguito poi, queste indagini, sono state orientate diversamente in quanto dagli accertamenti fatti è sorta la supposizione che il Mocco non sia annegato. Infatti, essendo l'imbarcazione stata trovata completamente intatta e non rovesciata e per di più accostata alla riva in modo che non potesse venire trascinata a valle dalla corrente, è sorto il sospetto che il giovanotto abbia voluto costruire una messinscena semi-tragica per poter allontanare indisturbato senza neppure avere la fatica di pagare il noleggio della barca. Sta di fatto che da ieri non soltanto proseguono le ricerche sul Po, ma altre sono state iniziate per ogni luogo per constatare se per caso lo scomparso non sia invece vivo e vegeto e, soltanto per dispetto, intenda ancor più esasperare il cuore dei suoi famigliari.

Il quotidiano investimento

Se la signorina Teresa Candero, abitante in via Mantua, non fosse ieri rimasta vittima di un investimento automobilistico in corso Italia, senza altro incidente, non dovuto alla barbara incursione aerea nemica, si dovrebbe ogi registrare. Perchè, constatato subito dai gerati soccorritori, avendo ferite di guaribili a prognosi di quindici giorni, la Candero, investita e gettata a terra, riportate contusioni e ferite multiple giudicate guaribili in trenta giorni.

COMUNE DI TORINO

13 Novembre 1942-XXI

NATI	13
MORTI	16
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

13 Novembre 1942-XXI

Baronessa Gabriella Biga ved. Bernardi, 77, da Torino, vedova; V. S. Frasc. d'Assisi - Cavalli Cavaliere Giuseppe, a. 73, da Casalbe Monferrato, pensionato, v. Stellone 7 - Falcone Maria, 76, Bianchi, a. 70, da Torino, casalinga, v. Bardonecchia 25 - Gamba Ermenegildo Giuseppe, a. 47, da Ferrera Erbognone, tramviere, c. Belgio 83 - Berna Lorenzo fu Angelo, a. 62, da Sassari, ingegnere, v. P. Fabbris 17 - Vercelli Bernardino di Enrico, a. 61, da Torino, pensionato, via [illegible] 7 - Bianco Delia fu Giuseppe, a. 77, da Torino, casalinga, via [illegible] 11 - Lanzi Ida fu Ernesto, a. 41, da Torino, commessa, v. Palmieri 12 - Belardo Savoia fu Giuseppe, a. 67, da San Mauro Torinese, muratore, str. Maratea 773 - Fede Giuseppe fu Battista, a. 78, da Torino, pensionato, v. Chivasso 33 - Pessa Carlo fu Bernardo, a. 70, da Borgomanero (Novara), serrante, v. G. di Saluzzo 23 - Vallino Gerolamo fu Francesco, a. 66, da Falcogna, ingegnere, c. Racconigi 222 - Gobbino Costanza fu Vaglio, a. 67, da Ronsecco, casalinga, v. Saluzzo 7 - Bonaria Giuseppe fu Matteo, a. 66, da Lagnasco, pensionato, via M. Cristina 32 - Arbert Severino m. Ottavia, a. 51, da Castel Del Piano, casalinga - Martinat Caterina ved. Bosco, a. 76, da Moncalieri, casalinga - Bellone Clemente fu Carlo, a. 56, da Grana Monferrato, ingegnere - Tegia Vincenza fu Giovanni, a. 53, da Torino, pensionato - Olivero Rosalia ved. Schiatti, a. 82, da Torino, casalinga - Quadrato Giovanni fu Carlo, a. 62, da Varzelli, falegname - Barbina Edmondo fu Lionel, a. 54, da Angri, operaio - Lavia Maria fu Giuseppe, a. 71, da Cuneo, casalinga - Milano Maria ved. Guasti, a. 76, da Torino, casalinga - Pesio Giuseppe fu Domenico, a. 55, da Trinità, muratore - Bello Pietro fu Luigi, a. 66, da Druento, falegname - Pellerino Giovanna ved. Palermo, a. 74, da Venaria, casalinga.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	56	4
MILANO	45	46	30

IL SOLE sorge domani sabato 21 novembre (1942-XX) alle ore 7,34; tramonta alle 16,56. La LUNA sorgerà alle 16,37; tramonta alle 8,46.

ANNIVERSARI DEL 21. — Morte di Francesco Giuseppe Imperatore di Austria e Re d'Ungheria (1916).

L'OROSCOPO DEL 21. — L'influenza della sua configurazione notevole della giornata, un'opposizione fra la Luna e Marte nel meridiano, sarà cattiva. Solo adoperando molta circospezione potranno essere evitate complicazioni sentimentali, sfuriate, liti in famiglia. Incidenti, sos. (Mario-Scarlo)

IL SUONO è il numero per la chiamata dei Vigili del Fuoco.

CONCERTI. — Domani 21, ore 16, al Conservatorio: Concerto dell'Orchestra Filarmonica.

SANTI DEL 21. — Presentazione di M. V. al Tempio - S. Colombano, nato verso la metà del VI secolo in Irlanda; fondò un Ordine religioso con una regola giudicata un capolavoro di professione monastica.

FUNZIONI DEL 21. — Festa della presentazione di M. V. al Tempio: a Gesù Re ore 10,15; a S. Massimo ore 9 - S. Cuore di Gesù: 17,30 triduo e S. Elisabetta - S. Maria: ore 6, 9 e 18 Ottavario dei Morti - In preparazione alla festa della Medaglia Miracolosa: Visitazione: triduo alle ore 16,45; S. Rocco: ore 9 e 17 novena - Misericordia: 7,30 e 9 triduo in onore del B. Cafasso - S. Maria: Visitazione e S. Cuore di Maria - S. Domenico: 7 Messa alla B. V. della Grazie e comunione.

FIERE DEL 21. — Cocconato, Monferrato d'Alba, Castelrotto, Casalgio d'Agogna.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 12 settembre; Cagliari 30, Firenze 73, Genova 5, Milano 7, Napoli 23, Palermo 0, Roma 0, Torino 2, Venezia 3 - Ambi in forte ritardo col 55: Bari 33-57 dal 1910, Firenze 33-73 dal 1897, Milano 33-57 dal 1903, Napoli 33-47 dal 1906, Palermo 33-84 dal 1894, Roma 33-30 dal 1909, Torino 33-45 dal 1901, Venezia 33-83 dal 1902 - L'ambo dei semoli ritarda: Bari 5, Cagliari 24, Firenze 2, Genova 2, Milano 3, Napoli 0, Palermo 39, Roma 2, Torino 38, Venezia 7.

Segnendo la Cronaca

Le gentili tradizioni non scompaiono con la guerra

Acquistate in tempo

i giocattoli

natalizi, per i vostri bambini ai Grandi Magazzini Bianchi da via Viotti a via XX Settembre.

F. BISACCO - Mobili

Abbigliamenti,
Via Cavalli 32 - Telef. 31-000.

RISTORANTE TAVERNA DANTESCA

Via Nizza 8
Oggi specialità «venerdì del pesce»

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21 Comp. rit. Blasi-Baz.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Rica, Calamai, Tofano, Campanini) e all'aria aperta, 15,30, 18, 20 e 22,25.

AMBROSIO: «La guardia del corpo» (De Rica, Calamai, Tofano, Campanini) e All'aria aperta, 15,15; 17,50; 20, 22.

CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, Chauchi) e Disc.: Pirata nero 16, 17,05, 19,10, Luce 21,15, F. 21,50.

AUGUSTUS: Bengasi (Gleckett, Nazzari) e cart. anim. «Cenerentola e la fatina».

BALBO: «La bisbetica domata», con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi.

IDEALE: M.A.S. (Vera Bergman, Andrea Checchi, Sceriprante, Pavesi, Sisto) e Campagna di riviera Nino Nini.

STATUTO: L'angelo del male (J. Gabin, J. Simon). Vietato minori di anni 14.

NAZIONALE: «L'uomo del Niger» e cart. anim. «Canarino».

DORIA: «Concerto» e richiesta.

TORINO: «Rivelazione» Crik e Crok.

ALPI: «Le vie del cuore» Blanchi.

MAFFEI «Katy, la maestrina» e rivista.

MASSIMO «Alla Taza (Squali d'acciaio).

ELISEO: «Cuor di regina» E. Lehander.

COLOSSEO: Vetturale del S. Gottardo.

S. ALBERTO Due orfanelle; Valli, Denis.

ESPERIA: «Ombre nella nebbia».

IMPERIALE: Garibaldino al convento.

PALERMO: «Madreselva» L. Lamarque.

FONTINO: «Turbamento» e varietà.

OLIMPIA: «La pantera nera» L. Glorie.

PIEMONTE: «La via dell'ora».

ROMANO: «La settima moglie».

PRINCIPE: «L'eterno amore» (ore 15) **SAVOIA** «Margherita fra i tre» ore 20.

SMERALDO «Boccaccio Negus addestratore e la falena Presti, L. S. - G. - C.

REX al romanzo di un giovane povero. Ermete Zacconi, Caterina Boratto, A. Nazzari, Paolo Stoppa. Ult. film 22.

Continuano al REX

le repliche dell'ammirevolissimo film

IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO

nella stupenda interpretazione di Ermete Zacconi - Caterina Boratto Amedeo Nazzari - Paolo Stoppa

CINE TORINO: Crik e Crok

in una spassosa ora di risate.

SPORT

Le squadre torinesi per le partite di domenica

Il lavoro delle due squadre torinesi non si è svolto ieri secondo quanto era stato stabilito. La Juventus ci comunica di trovarsi con pochi elementi a disposizione e Rosetta ha preferito rinunciare alla prova e dedicare il pomeriggio dei suoi uomini a ginnastica e lavoro atletico. La squadra è partita stamane stessa per Bari e con tutta probabilità giocherà sul campo dei bianco-rossi nella stessa formazione che domenica scorsa ha trattato loro il chiaro successo sul Bologna. Per quanto il Bari sia quest'anno particolarmente forte e il risultato conseguito a Livorno possa avergli moralmente giovato, i bianco-neri sperano non solo di poter giocare una buona partita, ma anche di ottenere un risultato favorevole. In tal caso la loro posizione in classifica migliorerebbe grandemente. E' soprattutto del gioco del trio centrale di attacco che i tecnici juventini si aspettano una bella prova.

Il Torino aveva invitato ieri la Pro Vercelli, finora fresca del clamoroso successo ottenuto a Cuneo. All'ultimo momento i granata non hanno potuto disporre del loro campo e si è giocato quindi sul piccolo terreno di allenamento, che non è certo in condizioni ideali... Ad ogni modo la prova non aveva altro scopo se non quello di tenere in esercizio i giocatori che sono tutti in eccellenti condizioni di forma. Nonostante la prima linea si trovasse in difficoltà sul campo troppo stretto si sono avute parecchie segnature. Tre volte hanno segnato i vercellesi, che nel complesso hanno giocato molto bene, e sei i granata, con Mazzola, servizi centrato nei tiri, con Gabetto e con Grezar. L'allenamento è riuscito ottimamente e la squadra granata appare perfettamente a punto per ricevere il Milano. Verrà stabilito oggi se l'incontro con i rossoneri si giuocherà sul campo Torino oppure allo Stadio Mussolini.

RADIO - TEATRI

Venerdì 20 Novembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A. Onde m. 280,3, 286,5, 331,4, 420,8, 500,3.

Ore 17: Segnale ora - Giornale radio.
17,10: 5 cinque minuti su signor X.
17,18: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Quarto d'ora umoristico.
17,50: Musica varia.
18: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Radio rurale.
18,20: Vedute dell'interno. Rubrica sportiva.
18,25: Trenta minuti nel mondo.
20: Segn. orario. Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: «Messa solenne in re maggiore» (Op. 123) di Ludwig von Beethoven diretta da Victor De Sabata; interpreti: Alba Abruzzetti, Ebe Stignani, Francesco Albanese, Duilio Baronati, direttore del coro: Bruno Erminero. (Dedicata all'amico arciduca Rodolfo e iniziata con l'intenzione di offrirgliela il giorno della sua cons

Il più lungo processo penale della Storia

Dopo nove anni di dibattimento il governatore ladro e assassino fu assolto dai giudici inglesi

III

Una notte d'inverno londinese, umidità gelida, nebbia soffocante, urla e canti rauchi di ubriachi incivilibili: Edmondo Burke, deputato alla Camera dei Comuni, irlandese di nascita, aveva lasciato una tipografia per rientrare a casa. A un crocicchio, un coro di sghignazzate e di frasi canzonatorie: — Evviva i figli del Gran Mogol! — Guardali! come sono curiosi nei loro costumi di gala — E qualche diamante, non se la regalate? — attirarono la sua curiosità. Avanzò di qualche passo e si trovò nell'ozzi di luce rossastra creata dal fanale di una taverna. Un gruppo di ubbriachi, con rappresentanza dei gentil sesso e nota di colore dovuta a un gambero cotto (così chiamavano allora dalla tinta dell'uniforme i soldati britannici) circondavano due uomini vestiti decisamente da indiani, con un'espressione di dolorosa smarrimento negli scuri volti emaciati. Essi balbettavano qualcosa con un accento che aumentava l'ilarità dei beffeggiatori, tentavano di aprirsi un varco. Burke intervenne, dichiarando la sua qualità; il gambero cotto, che conservava ancora qualche guizzo di lucidità mentale, si mise dalla parte del legislatore.

Malcapitati messaggeri

Gli altri bevvi un po' di malumore si rintanarono ad assaporar qualche nuovo boccale e Burke proseguì il cammino, portandosi in compagnia i due indù, che, dopo averlo fiorentemente ringraziato, risposero alle sue domande.

Una storia triste e singolare: venivano dal Bengala, e il nuovo mandati a Londra uno dei capi indigeni di Jaggik, Ragganaut, che direttamente o nei parenti ed amici aveva sempre sentito a prova la rapacità e la prepotenza del governatore Hastings. Ragganaut aveva spedito quei due uomini di fiducia a riferire alla Compagnia delle Indie la triste situazione del paese, ed accusare Hastings, con tutti i particolari dei fatti e la indicazione delle persone che potevano testimoniare.

Ingenuo Ragganaut e malcapitati messaggeri questi arrivarono a Londra proprio quando i dirigenti della Compagnia avevano votato un plauso ad Hastings, vivamente compiacenti dei più lucrosi dividendi di cui, senza dubbio, gli spettava una gran parte di merito: i due indù furono interrotti alle prime frasi, minacciati di arresto per calunnia e rigetto, buttati fuori come cani. Confusi, senza saper a chi altri rivolgersi, poco dopo erano stati derubati nella tasca di quasi tutto il loro denaro, ed arrivano così, in famelica disperazione, per quella città ostilmente enorme, strana, misteriosa.

Burke ascoltò con interesse profondo quanto gl'indù avevano narrato sull'India e su Hastings. Nella sua anima austera e ardente, appassionata per la discussione politica, l'idea di una campagna oratoria e di una battaglia alla Camera dei Comuni, incominciava a prender forma. Accolse come ospiti i due indiani, che, sfamati e rivestiti ebbero come stanza, per meglio difendersi dal clima troppo più freddo del nativo, la sera del deputato.

Un cugino di Burke, che, voli alcuni con la sua disinvoltura, aveva ottenuto un impiego nell'India, ne ritornò, tracciando agli pure un fosco quadro della amministrazione di Hastings, considerata sotto l'aspetto della equità e dell'umanità.

Burke aveva l'impetuosità immaginosa degli irlandesi. Una parole colorite e di sincera indignazione incominciò un'i propaganda spicciola contro Hastings, fra amici e colleghi. Ma non voleva sferrare la grande offensiva che dopo aver studiato a fondo tutti i problemi dell'India e i loro precedenti storici: ore lunghe ore in mezzo a volumi, raccolta di nuovi elementi che gli offrivano persone pratiche di quei luoghi.

Intanto, l'uomo sul capo del quale si addensavano queste nubi, era giunto a Londra. Con grande gioia si è poi ritrovato la sua Marianna, ma l'accoglienza nel pubblico non era stata così calorosa come egli aveva sperato: forse incominciava a farsi sentire l'opera di Burke. Ma Hastings non se ne inquietò molto: dopo tutto, la Compagnia gli aveva rivolto lusinghiere congratulazioni, e quella lepidezza di altri ambienti si poteva spiegare con la distrazione della società allora tutta intenta a seguir le vicende di una grave crisi parlamentare.

L'accusa di Burke

Burke annunziò ai Comuni che intendeva accusare un personaggio da poco arrivato dall'India. Hastings era di ritorno a Londra, lietissimo per l'acquisto fatto, come sognava già da bambino, di quel castello di Daylesford che era appartenuto ai suoi antenati. Trovò Marianna agitatissima.

— Burke ti vuol mettere in stato d'accusa! non ha ancora fatto il tuo nome, ma tutti hanno compreso che alludeva a te!

Hastings non si mostrò turbato.

— Bah! troverò contro lo sua chiacchiere l'aiuto di qualche altro chiacchierone! e poi, la Compagnia sa che l'ho resa molto più ricca e più potente, una parte della stampa mi è favorevolissima... inoltre, so di non sicura che il Re è ottimamente disposto a mio riguardo!... Rassicurati dunque, mia cara!... ammobilierò il castello di Daylesford come piacerà al tuo gusto, e tra Londra e laggiù, vedrai che belle giornate trascorreremo!

Hastings era stato bene informato: Giorgio III lo appoggiava e certo avrebbe messo in opera la sua altissima autorità per sostenerlo contro le manovre degli avversari. Ma pochi giorni dopo si sparse in Londra una drammatica notizia, Re Giorgio presiedeva una riunione dei suo Ministero, gravi questioni erano trattate con cerimoniosa solennità nella storica sala... ad un tratto, si sentì un suono sgradito e strano, che fece sussultare i ministri, e impallidire qualcuno che aveva già compreso... il suono si ripeté... ... era simile a quello del pavone. Giorgio III che l'aveva emesso si alzò con lo sguardo stravolto, poi ricadde pesantemente sul seggiolone stemmato. Era un sintomo dell'alienazione mentale, che dopo qualche intervallo di ricuperata ragione, doveva accompagnarlo fino alla morte, avvenuta nel 1820. Hastings perdeva una fra le carte migliori per la grande partita che stava iniziandosi.

Burke accusò ufficialmente l'ex-governatore alla Camera dei Comuni. Hastings commise uno sbaglio nella scelta del suo difensore. Si rivolse per quest'ufficio a un deputato di nomina recente, un certo Scott che era stato alle sue dipendenze nel Bengala. Senza dubbio questa circostanza gli sembrò vantaggiosa, perchè Scott avrebbe potuto parlare degli affari indiani con competenza e testimoniare personalmente a favore del suo difeso. Ma Hastings non rifletté che appunto la precedente relazione con Scott avrebbe dato appiglio ai nemici di sospettare l'imparzialità: inoltre, Scott non era che un mediocrissimo oratore, mentre contro di lui si alzavano due campioni della grande eloquenza. L'uno era Burke, l'altro fu uno rivelazione di quel dibattito: Sheridan, già noto, ma in tutt'altro campo, come autore teatrale, irlandese al pari di Burke, ma senza la sua serietà di carattere: esuri, sciupatore, disordinato, amorosamente dedito alle attrici giovani e alle bottiglie di Madera vecchio. Al due si aggiunse Francis, l'ex-consigliere antagonista di Hastings nel Bengala ed ora deputato ai Comuni: come oratore valeva poc'hino, ma era un ausiliario prezioso per la campagna con la sua mercuria di notizie, vendita da quel sale caustico che gli aveva fatto attribuire le famose Lettere di Giunio.

Disgraziata autodifesa

L'opinione pubblica incominciò a parteggiare animatamente pro e contro Hastings. Anche i Ministri erano discordi sulla questione. Burke, nell'aprile del 1786, stese i vari capi d'accusa e li presentò ai Comuni. Questi ne diedero copia ad Hastings, comunicandogli che, se credeva, poteva presentarsi in parlamento per difendersi. Ed Hastings venne, ma qui apparve meglio l'errore d'essersi affidato a Scott. Questi gli aveva compilata una relazione lunga, sciorita, noiosissima, che si perdeva in un mare di cifre e di particolari inutili. Hastings la lesse, stancando tutti e non persuadendo nessuno.

Ma poche vicende politico-giudiziarie ebbero tante fluttuazioni come questa. Poco dopo quella disgraziata autodifesa, ecco le azioni di Hastings in rialzo, per influsso di alcuni Ministri e dei loro seguaci parlamentari; Burke, il quale in un tavolato la questione della responsabilità di Hastings nella guerra sterminatrice contro i Rohilla non ottiene che 67 voti contro 113; sorte sfila che Hastings sarà nominato membro della Camera dei Lordi, cavaliere del Bagno, conte di Daylesford.

Un colpo di scena mutò la situazione di Hastings: Francis aveva parlato sulle prepotenze commesse a danno dei rajah di Benares, ma il suo discorso non aveva soltanto un successo pratico: ad ecco, alzarsi a discutere quell'accusa il già influentissimo Pitt, che doveva poi mostrarsi il più formidabile fra gli statisti avversi alla Francia della rivoluzione. Pitt, oratore abile, serio, a tratti ironico ed aspro, incominciò col biasimare la condotta dei rajah di Benares, di fronte alla Compagnia, deplorò l'estruzionismo di Francis nel consiglio, lodò vibratamente il coraggio e l'energia di Hastings durante l'insurrezione. Gli amici e favoreggiatori di Hastings ascoltavano esultanti. Ma che mutamenti di fuoco, nei due campi, all'improvvisata conclusione!

Non solo nel parlamento e sui giornali, ma anche nei circoli letterari e nei teatro gli animi si erano appassionati per l'affare Hastings. Gli opuscoli, che probabilmente avevano un po' intaccato il bel grazzolo da lui portato a Londra, lo difendevano con vivacità. Per contro andava a ruba una pungente satirica, la quale tirava in ballo la gentile Marianna, e proponeva che il suo primo marito, il barone pittore, fosse incaricato di dipingere le grandi imprese del suo successore sui muri della Camera dei Comuni; per esempio, sarebbero stati di un bell'effetto drammatico le famiglie profughe dei Rohilla assalite dalle tigri; Nunamar s'ambottante sulla forca le Begum circondate dalle baionette e che si gettavano con l'avidità della fame su una razione minuscola di riso. Invece un attore buffonesco dallo pseudonimo di Antonio Pasquino tutte le sere eseguiva un numero caricaturale contro gli avversari di Hastings.

A vantaggio dell'accusato

Fu allora che Sheridan si rivelò come oratore politico. Il suo discorso improvvisato durò cinque ore, così vigoroso e sfolgorante che l'assemblea non si accorse della lunga durata. Alla fine, l'oratore, come sfogato da quel magnifico dispendio di energie intellettuali e fisiche, cadde fra le braccia di un deputato vicino e lo salutò un'acclamazione tumultuosa. Ancora vent'anni dopo, i vecchi deputati dichiaravano di non aver mai udito un discorso così mirabile di parlamento inglese. I Comuni ne furon travolti ed incoronarono Burke di accusare davanti alla Camera dei Lordi Hastings e di grandi colpe e misfatti».

Il 13 febbraio 1788 l'alta corte del Parlamento si riunì a Westminster per la prima seduta del processo, nella gran sala di Guglielmo il Rosso. Le tragiche memorie di Strafford e di Carlo I che vi avevano udito le loro condanne a morte aleggiavano sull'austero e imponente ambiente. Una febbrile emozione era in tutta Londra. I granatieri schierati all'ingresso, gli squadroni di cavalleria sulla piazza contenevano la moltitudine fremente. Nelle poltrone sedevano la Regina con le Principesse della Casa di Brunswick, il Principe reggente, più alti dignitari del Regno e le loro spose, gli ambasciatori: era uno sfarfallio di decorazioni e di diamanti, una mostra di abbigliamenti femminili dell'eleganza più costosa. I Lordi, fulgenti d'oro, rivestiti di ermellino, attendevano l'accusato. Un silenzio palpitante si fece nella sala tappezzata di velluto rosso quando Hastings apparve e a norma della procedura s'inginocchiò davanti ai suoi giudici. Il comitato d'accusa, presieduto da Burke, entrò con una cupa solennità. Molti deputati dei Comuni, seduti su sgabelli verdi in uno spazio riservato, attendevano con animi discordi la requisitoria di Burke.

Il deputato irlandese prese la parola. Il suo discorso, che rivelava un profondissimo studio delle cose indiane, ebbe toni di una terribilità che provocò smarrimenti fra le spettatrici. Hastings, di tempra assai energica, fu visto tremare e confessò più tardi d'aver subito l'impressione di essere perduto.

L'accusa comprendeva venti punti, ma alla fine della sessione parlamentare due soli erano stati esaminati. Appariva già evidente che molti circoli politici agivan più o meno ufficialmente per tirar in lungo il processo, a vantaggio dell'accusato. Così si chiamarono vari testimoni dall'India, che deponevano cose insignificanti; ma, con la lunghezza del viaggio in quei tempi, si andava da un anno all'altro. Hastings, avendo dato cauzione, era in libertà provvisoria. Intanto i tremendi problemi interni e guerreschi suscitati dalla rivoluzione francese deviavano l'interesse del pubblico e inclinavano molte personalità a scusare le colpe di Hastings, per il contributo di potenziamento commerciale e bellico recato, sia pure talvolta con arbitri criminosi, al proprio paese impegnato in una lotta gigantesca.

Un monito agli Indù

Nessuno pertanto si meravigliò, quando, dopo nove anni di processo, mentre, per la morte di molti vecchi Lordi, parecchi figli erano succesi come giudici ai padri, Hastings, senza che nessuno delle accuse più gravi fosse stata dimostrata falsa, e anzi con le più attendibili testimonianze contrarie, fu dichiarato assolto.

Alle cause che abbiamo accennato si aggiunse a parer nostro questa, taciuta: l'assoluzione di Hastings doveva servir di monito a quegli Indù che sotto i suoi successori avessero pensato ad agitazioni di protesta; che cosa potevano sperare, dopo il precedente di quel processo così drammatico e lungo, finito con una beffa per i loro diritti? Non sarebbe rimasto loro che la ribellione armata, ma a questo riguardo la Compagnia delle Indie si sentiva tranquilla: bastò illudere, sulla quale la risvegliò bruscamente il terribile anno 1857.

Hastings, ritiratosi serenamente nel suo caro castello di Daylesford, allevò cavalli, ricevette ospiti insigni, scrisse dei versi e morì ad ottantasei anni, con un solo rimpianto, quello di non aver ottenuto, dopo il suo primo soggiorno nell'India, la nomina a professore di persiano nell'illustre università di Oxford.

L. W. Bertolatti

FINE.

Vidussoni fra il popolo siciliano

Il Segretario del Partito ha visitato alcuni centri rurali della Sicilia, dove si è intrattenuto cameratescamente con i rurali. Ecco l'Eccellenza Vidussoni mentre si intrattiene con un vecchio contadino. (Foto P.N.F.)

ULTIME STAMPA SERA

NEL MONDO ASTRALE

I secoli del Sole sono ormai contati...

Ne avrà soltanto per centocinquanta miliardi di anni, dice un astronomo

Berlino, venerdì sera.

Che le giornate si accorcino e diventino ogni giorno più fredde, non è necessario dirlo, perchè tutti lo vedono e specialmente lo sentono. Eppure la quantità di calore che tutto attorno il Sole irradia è enorme, come si può anche desumere dal fatto che la Terra, a 150 milioni di chilometri di distanza, ne risente visibilmente la forza e l'efficacia prodigiosa. E il calore solare che rende possibile la vita sul nostro globo, che dai mari e dagli oceani solleva sotto forma di vapori le acque nell'atmosfera, che determina le correnti d'aria ed agita i venti e fa precipitare le nubi sotto forma di pioggia o di neve e infonde e conserva energia e vigore, comichè senza il calore solare, il gelo e la morte regnerebbero sovrani sulla terra. Ebbene; questo calore emanante incessantemente dal grande astro del giorno, si può calcolare, secondo i competenti, in 909.792 calorie, intendendo per caloria la quantità di calore ricevuta in un minuto da un centimetro quadrato di superficie terrestre esposta perpendicolarmente ai raggi del sole. Ora bisogna stabilire che la temperatura alla superficie dell'astro deve essere di 6000 gradi. Temperatura certo non eccessiva se si paragona con quella di Procione che è di gradi 8500 e massime con quella di Sirio che è valutata in 10.500 gradi centigradi.

Come fa il Sole a riparare alle sue perdite, cioè ai torrenti di energia che spande tutto attorno? Ossia da quale sorgente il Sole attinge il suo prodigioso calore?

Secondo l'Helmoltz il calore solare si alimenta con il progressivo condensamento della sostanza dell'astro: perchè contraendosi la materia genera calore e la contrazione dell'astro ne accorcerebbe il diametro di 75 metri all'anno, ossia di una quantità che soltanto dopo molti secoli sarebbe avvertita dai nostri strumenti. Da questa teoria il Kelvin dedusse che il Sole dà luce e calore alla Terra soltanto da 20 milioni di anni (per gli astronomi venti milioni sono una cifra insignificante, una inezia senza valore); il Newcomb aggiunse che tra cinque milioni di anni il diametro del Sole sarà ridotto alla metà e dopo dieci milioni di anni il grande astro solare diverrà addirittura impotente a mantenere la vita sulla Terra.

Le teorie del Kelvin e del Newcomb, a dire il vero, oggi sono più molto accreditate: il Kurster le ha combattute se non addirittura confutate. Oggi il Meister sostiene dei concetti in proposito che se ne allontanano molto. Tuttavia rimane pacifico per tutti gli studiosi che il Sole va decadendo ed invecchiando e che la sua riserva di calore va progressivamente diminuendo e che potrà compiere il suo ufficio di focolare della vita terrestre soltanto ancora per 113 miliardi di anni, mentre Enrico Poincaré, altro dotto studioso del problema, arrotonda tale cifra in 150 miliardi di anni.

I secoli del Sole dunque sono contati: verrà un giorno in cui il povero Sole, decrepito, gelido ed opaco vagherà per gli spazi infiniti dell'universo, in attesa della palingenesi finale. Noi non vi saremo più e non avremo sofferto per la mancanza del calore che il Sole non avrà più dato alla Terra nei suoi ultimi miliardi di anni: ma la fine del Sole sarà ben triste per coloro che vi potranno assistere... se vi sarà ancora sul mondo qualcuno che si godrà il meraviglioso spettacolo.

Il viaggio della grande cometa si avvicina alla Terra

Buenos Aires, venerdì matt.

La cometa gigantesca scoperta due mesi or sono dall'astronomo Nunos Ferradanos di Santiago del Cile, compie rapidamente il suo viaggio di avvicinamento alla Terra. Essa si trova ora alla distanza di cinquantasei milioni di chilometri e può essere osservata soltanto mediante l'aiuto di potenti cannocchiali. Nel mese di dicembre cominciarà ad essere osservata anche ad occhio nudo, finchè nel mese di febbraio, verificandosi la sua massima vicinanza alla Terra, potrà essere vista facilmente da tutti. Le più recenti osservazioni compiute dallo stesso suo scopritore Ferradanos dicono che la coda di questa eccezionale cometa è lunga centotrentasei milioni di chilometri ed occupa una zona celeste di proporzioni immense. Essa deste già nel campo degli scienziati il più vivo interessamento e data la sua lunga permanenza alla portata degli strumenti scientifici, gli studi che potranno essere compiuti sul fenomeno celeste saranno ampi e definitivi. Già si studia quale possa essere la sua provenienza, dato che finora non era stata in alcun modo notata o supposta la sua esistenza malgrado le sue imponenti dimensioni.

La scoperta da Monte Palomar di una stella supernova

Splende centinaia di migliaia di volte più del sole ed è distante dalla Terra milioni di anni luce

Stoccolma, venerdì sera.

M. V.). — Un grande scienziato svedese, Svante Arrhenius, astronomo, chimico e fisico valentissimo, premio Nobel, morto pochi anni or sono, credeva alla possibilità di trasporto di vita dalla Terra ad altri pianeti, dal Sole ed anche dalle stelle più lontane mediante cellule riproduttive, nell'etere. Minuscoli esseri giungerebbero a noi dagli altri mondi dell'Universo, spinti dalla pressione della luce. Arrhenius calcolò anche che occorrono tre settimane da Marte a 9.000 anni dalla stella più vicina per compiere questo viaggio. Solo il calcolo però gli aveva permesso d'accertare la presenza di queste stelle, perchè la loro distanza le rendeva invisibili anche ai più potenti telescopi.

E giunta ora notizia che, mediante il gigantesco telescopio-riflettore di Monte Palomar, che ha uno specchio parabolico del diametro di cinque metri e del peso di venti tonnellate, è stata scoperta una stella supernova (stelle che appaiono improvvisamente nel cielo: vi si riscontrano per mesi o per anni e poi scompaiono), il cui splendore è centinaia di migliaia di volte quello del nostro Sole. Essa è situata nella costellazione di Venere in una nebulosa extragalattica di forma ellittica. Vista al telescopio, questa stella appare piccolissima quasi al limite della visione dello strumento, a causa della sua enorme distanza che non è di migliaia, ma di milioni di anni-luce.

Con questo, le stelle sinora conosciute dagli astronomi salgono a venti. Quasi tutte si sono prodotte — probabilmente in seguito a gigantesche conflagrazioni — in lontanissimi sistemi stellari. Due sole sembrano essere nate nella nostra Galassia: quella apparsa nel cielo di Parigi il 24 agosto 1572 — strage di San Bartolomeo — che fu visibile di giorno in piena luce solare, e l'altra del 1604 che raggiunge uno splendore pari a quello di Giove, il gigante dei mondi.

Violento terremoto in India

La regione di Peshawar devastata

Ginevra, venerdì sera.

Diversi osservatori hanno registrato una violenta scossa di terremoto, con direzione verso oriente a grandi distanze chilometriche. Ora si è appreso dove la scossa ha avuto i suoi effetti recando sconvolgimento e danni. La zona colpita è stata la regione di Peshawar che si estende ad oriente di Kabul, tra questa città e Rawalpindi ai piedi della catena montagnosa dominata dal Karakorum, nella Provincia di N. W. La scossa fu sentita violentissima nella città di Peshawar dove la popolazione, data l'ora, si trovava tutta a dormire. Gli abitanti in preda allo spavento si sono precipitati per le strade gridando. La vastità della scossa si estese sino a farsi sentire a Qandehar ad ovest, ed a Skrinagar ad est, ed a Rawalpindi. In queste due città però non si hanno a registrare danni. Invece a Peshawar molti edifici restarono lesionati e parecchi danni sono stati arrecati nella regione: se non ci sono stati dei morti si hanno però a registrare numerosi feriti. La popolazione ha bivaccato all'aperto anche la notte seguente malgrado la temperatura incitemente pel timore che a scosse si ripetesse, come già avvenne altra volta. Da Kabul, capitale dell'Afganistan, ai cui confini sorge Peshawar, sono affluiti subito generosi soccorsi.

L'AUTO IMPAZZITA

Il guidatore prigioniero dell'elettroveicolo in corsa

Berlino, venerdì sera.

Ad Aalborg, cittadina danese, un autista si è trovato per qualche ora in bell'impiccio; egli era al volante di un'auto elettrica allorchè si accorse che per chissà quale motivo, probabilmente un corto circuito, non riusciva più a fermarsi. La macchina funzionava però benissimo e l'autista decise di fare il giro delle strade della città. Non riuscendo, comunque, ad arrestare la macchina, prese la via di circonvallazione e fece ancora innumeri giri della periferia. Il disgraziato autista, però, non riusciva a bloccare la macchina, che filava a discreta velocità ed allora cercò disperatamente un posto di soccorso automobilistico. Intervistò una casa che si prestava a dare i soccorsi desiderati, si mise a girare attorno al fabbricato, lanciando grida di aiuto. Il bello si è che una folla di varie centinaia di persone si raccolse nei dintorni. Un gruppo di meccanici e gli elettricisti dell'autorimessa del fabbricato, ma tutti ridevano a crepapelle, nel vedere lo strano carosello e nessuno dava aiuto al disgraziato autista. Ogni volta che un giro era terminato scoppiavano applausi. C'era chi faceva scommesse. Il divertimento aveva invaso tutti e nessuno pensava che quel poveraccio da ore ed ore girava senza sosta, incapace a fermare l'auto impazzita.

Finalmente un elettricista ritornò in sè e coraggiosamente spiccò un salto sulla macchina dove ruppe una valvola e le ruote immediatamente si immobilizzarono. Dicono i giornali che l'autista aveva intenzioni sanguinarie verso gli astanti allorchè messo a terra mezzo ubbriaco dai lunghi giri.

UN ALLEGRO VIGILE

Usa l'autopompa per portare la famiglia al cinema

Berlino, venerdì sera.

(*C. C.*) - Un vigile del fuoco di Torup, certo Carlson, presso Copenaghen aveva voglia di andare al cinema, ma il paese distanziava troppo dalla città per potervi andare a piedi e allora tale desiderio rimaneva sempre insoddisfatto. L'altra sera, leggendo un giornale, vide che in una sala della città davano un film di portentosa bellezza. La famiglia fu in subbuglio ed alla fine egli prese un'eroica decisione: andò alla caserma, dove non c'era nessuno e della quale aveva la chiave, mise in moto la autopompa, vi caricò l'intera famiglia e via verso la gioia.

La folla che assisteva dinanzi al cinema cittadino fu non poco stupita di vedere giungere un'autopompa con dei pacifici spettatori.

Mentre il pompiere e la sua famiglia si godevano lo spettacolo una guardia volle sapere l'origine di quell'autopompa che, tutta dipinta in rosso, e con le sirene del capo dei vigili, fiammeggiava all'ingresso del cinema. La conseguenza è stata che il povero Carlson ha perduto, ventiquattr'ore dopo, il posto ed ora si trova sottoposto a processo per avere messo il paese in pericolo qualora fosse scoppiato quella sera un incendio.

Le malefatte in un alloggio di una scimmia fuggitiva

Fa una scorpacciata di carote e poi ridace in pezzi la tessera annonaria

Orta, venerdì sera.

Una giornata piuttosto movimentata è stata quella di ieri per la tranquilla popolazione di Alzo, un ameno paesino sulla sponda del nostro lago; ma fu impulta colpevole la scimmia che un popolare suonatore ambulante, certo Luigi Mostici di Varallo, si porta in giro per divertire il popolino. Accadde che ad un certo momento la scimmia, impermalita dai dispetti di alcuni ragazzi, ruppe la catenella, e quindi raggiunse un balcone dal quale continuò la sua veloce ascesa fino ad entrare nell'abitazione di certa Caterina Giletti.

Mentre una piccola folla della strada si divertiva alle acrobazie della bestiola in fuga, la buona donna, vivamente impressionata, scappava urlando e chiamando aiuto. Quando poco dopo il Mostici ed alcuni passanti accorrevano per catturare la scimmia, si trovava che la stessa, dopo essersi ben sazziata di carote, aveva rubato anche le tessere annonarie della Giletti. La cattura della bestiola non fu tanto facile, ed a causa delle sue continue fughe avvenne solo dopo due ore di tenacissima caccia. Purtroppo però le preziose tessere... immangiabili, erano già state ridotte a pezzi e buttate in strada.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

I tre colombi

Erano tre fratelli: tre bei colombi giovani e grassi. Uno color grigio ferro, il collo luccicante, gli occhietti arditi, un altro quasi azzurro, la testa inclinata come se pregasse e quando con le zampine a stella camminava dondolandosi, serio, molto serio, pareva che andasse in processione. L'altro ancora, il più piccolo, era l'orgoglio della famiglia per la sua bellezza: bianco come la neve, un piumetto in testa splendente così bello che pareva un cavaliere del Re e le ali snelle, rotondette, che mandavano nel volo raggi rosa come un arcobaleno. Perciò la colomba madre, che era un po' vanitosa di questi figli, chiamò quest'ultimo della nevata Arcobaleno e gli altri due Grigio e Raggio. Grigio era quello color ferro, feroce quando si arrabbiava; guai a chi osava levargli un chicco di grano o un vermetto.

Coi padroni era il più prepotente, ma i padroni dicevano:

«Come è intelligente, come è carino!». Infatti Grigio, alle ore dei pasti, si presentava per avere la sua porzione, come se pagasse, e giù-giù la cuoca compariva con una bellissima ciotoletta piena di buoni bocconi. Poi lui, tutto contento andava a ringraziare, ma quando vedeva gli uomini senza giganti, che con un dito gli potevano torcere il collo, diceva a Raggio:

«Ecco, tu sei buono, tu preghi Iddio sulla cima del campanile e sei veramente un modello di colombo perchè non ammazzi nemmeno una cavalletta. Non rubi, obbedisci alla mamma, vai a dormire presto in un buco del muro e ti accontenti di quello che ti dànno. Ma che puoi fare in confronto degli uomini! Loro sì che possono fare il bene e il male; hanno case grandi così dentro cose che non so che sia no, ma sono fatate; s'è un utensile che suona e canta sempre, e poi passeggiano per i mari, e le navi, mi ha detto un mio compagno, sono paesi che si muovono sull'acqua. E poi, sai, gli uomini volano e come! Il volo di un'aquila è cosa ridicola in confronto a loro, figurati il nostro. Siamo proprio stupidi e disgraziati, loro possono dire tante cose, noi solo giù-giù e basta; e il bello è che da un momento all'altro...».

Raggio interruppe tremando: «Altro che bello! Si finisce arrosto. Ah, come sono terribili gli uomini! Ci ammazzano e poi ci mangiano! Eppure c'è qualcuno che può tutto e noi dovremo pregarlo. Se ha fatto il sole, il cielo, le nubi bianche, i prati verdi e le spighe d'oro è certo buono; proviamo a dirgli che anche noi vogliamo essere uomini, fare il bene e il male, le case, le navi, quelle macchine che volano, ma ammazzare gli animali innocenti no, non ti pare!».

«Non mi pare» rispose Grigio. «A me i vermetti freschi e le locustine mi piacciono; tu sei un po' ignorante, non capisci niente...».

Stavano tutti e due sulla torre del castello dei loro ricchi padroni; una torre che dominava lo spazio azzurro, una valle verde come un acquario, con le chiesine bianche come dadi e un treno correva con la lingua rossa fuori scomparendo e riapparendo. Pareva un giocattolo.

Il Grigio intelligente disse sospirando:

«Sai, quello porta via le persone, lontano lontano, come un lampo...».

Ma un lampo bruciante infatti salì allegro, come i lampi d'estate, sui due colombi tramortiti e grida: «Volete voi essere uomini, piccole bestiole sciocche? La vostra preghiera è stata accolta: Grigio, Raggio, montate su quel treno, partite!

«Sì, sì. Non ce ne importa proprio niente di essere sciocchi».

Arriva in quel mentre Arcobaleno con un mazzolino di fiori in bocca: aveva posato fino allora per un pittore sul manto blu di una Madonna.

«Che fate, fratellini miei? Dove andate?».

«Vieni con noi! Saremo uomini!».

«No, no, non mi lasciate!».

Il dolce e tenero Arcobaleno si stringe invano ai fratelli, gonfi come palloni dalla gioia e dall'orgoglio.

«Stupidi! Tonti! Ve ne pentirete».

«No» rispose Arcobaleno, gli occhietti pieni di lacrime. «Io sono il colombo della Madonna, e voi cari fratelli...».

Non potè continuare, i fratelli erano spariti. Giù-giù, quanti singhiozzi dispersi! Tornò a casa solo, solissimo, il povero Arcobaleno, come se fosse ferito a morte. Ma la mamma vecchia e sorda non capì niente e intanto due bellissimi giovani uomini viaggiavano sul treno della felicità: uno forte, ardito guerriero, vestito di ferro e carico d'armi, Grigio, e un bel cavaliere biondo con la divisa bianca e una croce sul petto: Raggio!

* *

Si ricordavano d'essere stati colombi? No. Ma avevano lo stesso nome d'allora e si amavano teneramente: erano buoni fratelli Grigio e Raggio e ognuno seguiva il suo destino: l'uno la guerra, l'altro la pace.

L'armata della guerra correva fra il sangue, non aveva paura della morte e del pericolo rideva. Nulla arrestava Grigio diventato un potente condottiero, più gente ammazzava e più era contento; le mitragliatrici per lui ridevano e scherzavano, i fulmini che cadevano dal cielo lo divertivano; erano bombe micidiali e quando saltavano in aria le case, le fortezze, le navi si sentiva, come Dio, padrone della forza e della vendetta. Qualche volta Raggio, che con la sua armata bianca andava predicando e raccogliendo i feriti, cercando di sanare le ferite e i disastri della guerra, andava a trovare Grigio e gli faceva grandi rimproveri:

«Cattivo! Malvagio! Tu distruggi tutto, tu rinneghi tutto».

Ma Grigio rispondeva:

«Tu non capisci niente: io difendo la giustizia; io porto la civiltà. Io semino dolori, è vero, ma dai miei dolori escono tante cose giuste, belle e grandi. Anche l'aratro fa male quando spacca la terra ma spunta il grano; gli uomini sono cattivi, litigano sempre e per farli smettere ci vogliono bastonate e castighi come per i ragazzini cattivi...».

«Ma non si potrebbe discorrere e ragionare con le buone? Io piango e vedere tante miserie e sventure. Ma certo sono anche dure gli uomini, chiamano la pace ma poi preferiscono la guerra; non vogliono essere buoni fratelli e dividersi il pane e le ricchezze del mondo; sembrano i ragazzini birbi che spaccano i giocattoli per non cederli gli uni agli altri. Però, senti a me, ammazzandoci e spargendo il terrore e la desolazione non si riuscirà a rendere la terra... così bella, così felice che un posto dove si sta molto male, un inferno, una valle di lacrime...».

«Dopo la bufera torna il sole, va, smetti, sei un piagnone: ho da fare, vattene! E con questa divisa bianca va a ballare e non venire qui».

Brussamente Grigio congedò Raggio e infine non si videro più.

Ma un giorno in cui Grigio stava per attaccare una piccola città indifesa gli si presentò improvvisamente Raggio freddo e deciso. I suoi occhi dolci mandavano lampi di odio e comanda anche lui:

«Posa le armi: basta! Obbedisci o sparo!».

«Sei la pace o spari? Ah! questa è grossa».

«Ti punisco io. Un guerriero come te se dà la morte la riceve».

«Giusto! Uccidimi!».

Grigio si scoprì il cuore e Raggio pallido, gli occhi spalancati d'un pazzo, puntò il fucile. Ma in quel momento sulla canna luccicante, proprio sulla bocca, si posa un colombo bianco come la neve, un piumetto d'argento in testa, il piccolo becco rosa come un ramicello di fiori che tremola appena appena...

«Fermi, fermi!» geme il piccolo colombo; «fermi! fratelli miei, che cosa fate! Io sono Arcobaleno! Ecco, siete uomini per ammazzarvi; tornate; tornate a casa! La Madonna col manto blu io l'ho pregata tanto! Anche noi abbiamo un esercito: siamo ignoranti, ma siamo buoni, e difendiamo il cielo!».

* *

Quando Grigio e Raggio si ritrovarono colombi sul merlo della torre dove un giorno, a cavallo d'un lampo, avevano spiccato il volo orgoglioso per il mondo degli uomini, cominciarono di nuovo a borbottare sulla scempiaggine di Arcobaleno.

«Sai, la mamma l'hanno fatta arrosto! E il povero babbo, che era un po' vecchiotto in brodo; bella fregatura la vita poetica dei colombi».

Ma Arcobaleno aprendo la coda, lucente come la madreperla, interruppe subito: «Certo, questo è il nostro modo di morire, arrosto e con le patatine. Così vuole Iddio. Ma tra colombi è difficile fare quello che volevate fare voi due mezz'ora fa. Che imbrogli! Io non ho arrestato nessun fratello, e non lo arresterò mai!».

Lina Pistravalle

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Sul Fronte Orientale

Altro terreno conquistato
in vari settori dai tedeschi

La tattica usata nei combattimenti a Stalingrado - L'appoggio dell'aviazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Le notizie di carattere militare che giungono dall'Est sono per la massima parte improntate da considerazioni sulle condizioni meteorologiche che rispecchiano il progressivo avvicinarsi dell'inverno. Da tali considerazioni si apprende il dato principale, e cioè che il «periodo del fango» è ormai superato, essendo cessata la stagione delle grandi piogge.

A questo proposito un corrispondente dal Fronte Orientale comunica che il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha permesso ai combattimenti nella zona del Caucaso di riprendere in intensità. I sovietici, malgrado la loro furiosa resistenza, vengono spinti sempre più indietro sulla linea di Noworossiisk, dove i germanici hanno guadagnato altro terreno. I tentativi sovietici di danneggiare la posizione tedesca di Alagir sono stati frustrati. A Stalingrado continua sistematicamente la pressione sul nemico.

Nel Caucaso

A questo proposito si apprende da Londra che il corrispondente moscovita del Daily Herald fa una preziosa confessione, scrivendo che il pericolo per Stalingrado diventa ogni giorno più acuto. I piccoli reparti con i quali i tedeschi sono avanzati sempre più a Stalingrado, non devono venire sostituiti nella loro forza combattiva. Questo nuovo metodo tedesco, di stroncare il resto della resistenza nella stessa Stalingrado, vale molto di più di quanto forse si crede.

Per i sovietici la situazione viene resa ancor più difficile dal fatto che i banchi di ghiaccio vaganti sul Volga impediscono l'approvvigionamento sulla sponda opposta del fiume.

Vengono annunciati attacchi sovietici sul fronte del Don, dove le truppe romene hanno respinto, a Kletskaja, il nemico che esercitava la sua pressione, infliggendogli delle gravi perdite. Solamente in un punto i sovietici sono riusciti a penetrare un poco nelle linee romene, sono però stati immediatamente ricacciati dai romeni stessi.

Nei settori dei Volchov e di Murmansk si è stata intensa attività di combattimenti. La Luftwaffe con formazioni potenti di bombardieri attacca di continuo le retrovie di rifornimento e le posizioni sovietiche su tutto il fronte orientale.

Azioni aeree

L'aviazione, per conto suo, non dà tregua al nemico. Ieri, nel settore di Tuapse, aerei germanici da combattimento e da caccia sono intervenuti negli accaniti combattimenti impegnati dalle formazioni dell'esercito tedesco. Attaccando da bassa quota, gli aerei hanno straforato di bombe le trincee bolsceviche, le postazioni d'artiglieria e i nidi di resistenza. Colonne di rifornimento sovietiche e trasporti di truppe fatti affluire lungo la strada costiera sono stati efficacemente bersagliati dalla caccia. Le perdite del nemico sono state elevate. Attacchi aerei coronati da successo sono pure stati diretti contro opere portuali ed obiettivi militari di Tuapse, nonchè contro l'aerodromo Lasarewskaja. Tra apparecchi sovietici sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Nè questa attività in Oriente distrae la Luftwaffe dalla sorveglianza in Occidente.

Bombardieri leggeri germanici hanno compiuto, ieri, voli di ricognizione sul settore marittimo attorno alla Gran Bretagna. Tutti gli aerei hanno condotto a termine le missioni loro affidate, rientrando felicemente alle loro basi.

Ieri, pochi aeroplani britannici hanno sorvolato i territori occupati in Occidente. Alcune bombe lanciate dal nemico hanno causato lievi danni materiali ed alcune perdite fra la popolazione civile. I «Focke Wulf» germanici hanno intercettato gli aerei britannici, costringendoli ad invertire la rotta.

Piroscafo tedesco che stoppa un sottomarino sovietico

Istanbul, venerdì sera.

Il piroscafo tedesco *Oss* partito domenica scorsa da Istanbul per un porto del Mar Nero, nelle immediate vicinanze delle acque territoriali turche è stato silurato da un sommergibile che da tutti si ritiene sovietico. Malgrado l'avaria riportata, il piroscafo ha potuto, invertendo la rotta, ritornare a Istanbul.

La condiscendenza di Churchill
verso gli ex-capi francesi
suscita critiche a Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - La più grande preoccupazione degli anglo-americani è quella di risolvere i problemi politici che sono connessi con le operazioni militari in Tunisia, e a tale scopo Washington ha inviato nell'Africa del Nord francese due «consiglieri diplomatici», di cui si varia l'interessa abilità: Robert Murphy e Freeman Mathews, il primo dei quali è stato per molto tempo consigliere d'Ambasciata a Parigi e a Vichy ed il secondo segretario d'Ambasciata a Parigi.

Gioco d'intrighi

A questi signori è devoluto il compito di mettere il Comando americano nella via degli accordi e degli intrighi politici, al fine di ingannare i francesi e aggiogarne il numero più grande possibile al carro statunitense. Il successo ottenuto con simili espedienti sia ad Algeri che a Vichy ha incoraggiato Roosevelt a non abbandonarli. In ciò si vede la prova che gli americani sono degli smeriti imbroglioni e che Darlan è a questa loro indiscussa qualità che hanno dovuto le prime vittorie dall'Africa del Nord. E' il trionfamento del generale Giraud, dell'ammiraglio Darlan e degli altri compari che ha dato modo al generale Eisenhower di risparmiare alle sue truppe la fatica di battersi. Questa verità è ormai riconosciuta anche da coloro che fino a qualche giorno fa portavano alle stelle l'impresa militare compiuta dagli anglosassoni sbarcando in Africa.

«E' chiaro — scrive per esempio la *Tribune de Lausanne* — che, se le truppe francesi nell'Africa del Nord avessero offerto una resistenza tenace, se avessero effettuato distruzioni in massa, molto probabilmente gli avversari avrebbero raggiunto più celermente una determinazione e che lo scopo di costituire nell'Africa del Nord un trampolino per l'offensiva contro l'Europa meridionale sarebbe fallito fino da allora».

Con questi argomenti si spiega l'approvazione di Roosevelt all'iniziativa del Comando americano di concludere un accordo con Darlan, anche a costo di dare un dispiacere a De Gaulle, che aveva un diritto di precedenza e sebbene l'ammiraglio non fosse affatto in odore di santità presso gli inglesi.

Roosevelt, come ha dichiarato apertamente, ha inteso così di sfruttare semplicemente Darlan per gli immediati scopi militari, riservandosi di buttarlo a mare alla prima occasione. Chiarite così le cose, molti inglesi, che si erano agitati vedendo elevare l'anglofobo Darlan alla dignità di Alto Commissario in Africa del Nord, si sono quietati, riconoscendo che Roosevelt come sempre agisce alla pari di Churchill.

I malcontenti

Vi sono però ancora degli insoddisfatti, e a questo proposito il corrispondente della *Suisse*, pure ammettendo che ciò sembri incredibile, spiega che si tratta di coloro che dai giornali e in seno al Parlamento deplorano che i successi militari siano stati ottenuti a detrimento delle direttive politiche che dovrebbero ispirare la guerra. Ora, malgrado la dichiarazione fatta da Roosevelt mariedì sera per confermare che l'accordo con Darlan ha permesso di guadagnare due mesi, avrebbero un tempo enormemente prezioso per lo svolgimento delle operazioni militari, certi deputati e certi giornali continuano a criticare con tono esacerbato l'adozione di un simile espediente.

Il corrispondente cita il settimanale socialista *Tribune*, che dichiara di non essere rimasto per nulla impressionato dalle assicurazioni date da Roosevelt e che critica vivamente la politica del Dipartimento di Stato di Washington verso la Francia. La *Tribune* ritiene che tutti i generali francesi, senza eccezione, siano reazionari, antidemocratici e monarchici e spiega che Darlan è stato «digerito» soltanto perchè si sperava di ottenere l'aiuto della flotta francese. Ma questa come è noto, malgrado gli appelli lanciatile per radio dall'ammiraglio, non ha lasciato la rada di Tolone.

Altro motivo di disillusione è tuttora costituito dagli scopi di guerra su cui gli alleati non sono giunti a mettersi d'accordo; e soprattutto dalla questione del mantenimento di un Impero in perfetta antitesi con le belle massime della «carta atlantica». L'ultima affermazione del Primo Ministro: «Non sono qui per presiedere alla liquidazione dell'Impero» gli è quotidianamente rinfacciata dal *Daily Herald*, che sostiene Wendell Willkie nella sua crociata della politica imperialistica britannica.

Ribelli serbi giustiziati

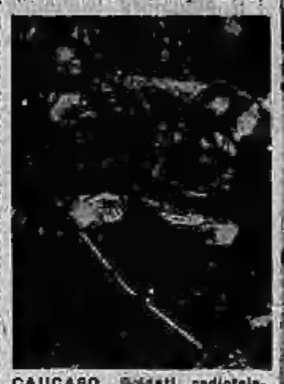
Belgrado, venerdì sera.

Mediante affisso murale è stato reso noto in questa Capitale che tredici serbi, colpevoli di relazioni segrete con il capo dei banditi Mihailovic, sono stati condannati a morte e che la sentenza è già stata eseguita.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Passa il mare la prua di una nostra unità da guerra in servizio di scorta ad un convoglio in navigazione nel Mediterraneo, diretto in Africa Settentrionale. (Telef. Luce a «Stampa Sera»)

RUSSIA. Un cannoncino contraereo di una unità di fanteria tedesca in azione contro un aereo sovietico. Pochi colpi ben diretti e il velivolo verrà raggiunto e abbattuto al suolo.



CAUCASO. Soldati radiotelegrafisti di un gruppo di artiglieria delle S.S. germaniche in azione nella zona di Tuapse, intenti alla trasmissione di un messaggio alle batterie.

ITALIA. Ecco la chiesa di S. Salvatore in Bassanello: la foto a sinistra la ritrae nello stato attuale e l'altra nell'aspetto che presentava prima del recente restauro che le ha restituito le originarie forme romaniche.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, venerdì sera.

Sono continuate le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 15 febbraio 1952

Ecco i numeri estratti:

SERIE I

Due premi di L. 100.000

57.532 1.084.908

Quattro premi di L. 50.000

550.835 1.421.603

1.061.870 1.293.015

Cinquanta premi di L. 10.000

415.484	1.846.292	1.579.087
1.640.408	566.182	1.183.828
1.087.091	889.131	1.114.228
1.511.865	409.165	1.710.736
1.086.351	1.262.113	580.866
168.952	1.441.523	562.447
1.895.056	554.508	601.073
1.409.357	248.836	324.590
1.731.797	1.520.720	420.257
1.654.526	936.381	1.914.510
1.883.806	1.777.476	1.660.179
97.810	1.372.437	1.786.826
1.504.596	1.395.980	1.773.924
1.195.323	927.847	568.484
234.174	1.059.448	1.317.387
583.833	1.572.358	1.418.750
1.481.048		10.978

Nessuna restrizione nella vendita dei titoli di Stato

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia economica finanziaria comunica: «E' diffusa l'impressione che siano state emanate disposizioni intese a impedire o intralciare la vendita di titoli di Stato. Tale impressione è priva di qualsiasi fondamento giacchè non vi è alcuna restrizione nel senso predetto, tanto presso le Banche che nelle Borse, per modo che il mercato può liberamente effettuare operazioni di scambio di titoli pubblici con la sola condizione del deposito preventivo di quelli da vendere e ciò esclusivamente allo scopo di accertare l'esistenza effettiva dei titoli e combattere deplorevoli manovre speculative».

UN GESTO IMPRUDENTE

Riporta sul luogo del furto quanto ha rubato ma viene scoperto

Ferrara, giovedì sera.

Negli ultimi giorni del mese scorso, una combriccola ladresca, aperta una larga breccia nel muro della tabaccheria di Antonio Fagioli in via Carlo Mayr 71, asportava cioccolato e valori bollati per un'ingente somma. Dopo attive indagini della Questura, tre ladri potevano essere identificati; il quarto, latitante, forse per liberare i compagni o per far loro perdonare la scappata, ritornava nottetempo sul posto riportando sulle scale del Faggioli quasi tutta la refurtiva. In seguito a quest'ultima circostanza la Questura riusciva ad identificare anche il quarto ladro che veniva così acciuffato.

Trattavasi di tal Giuseppe Conti, Italo Righi, Umberto Mamola e di certa Elsa Cinelli di anni 21, che aveva pure preso parte, non sappiamo con quale ruolo, all'impresa. Svoltosi il processo presso il nostro Tribunale, la combriccola è stata severamente punita: il Conti ed il Righi sono stati condannati a tre anni di reclusione ciascuno e 2500 lire di multa; il Mamola a tre anni e 2500 lire di multa, e la Cinelli a due anni e tre mesi di reclusione e 2100 lire di multa.

A proposito del trittico di Antonello da Messina

Roma, venerdì sera.

A proposito del «trittico» di Antonello da Messina, il prof. Tito Venturi Papari, già direttore del soppresso Regio Gabinetto del restauro, tiene ai sapiti per la verità, a quanto informa un giornale del mattino, che il restauro del trittico disseppellito dalle rovine del terremoto di Messina fu a lui affidato dal compianto Corrado Ricci dopo che il prof. Bollnas lo riquperò. Il prof. Venturini propose di affidare le parti laterali del trittico, che erano facilmente trasportabili, al prof. Cavenaghi di Milano ed egli si occupò della parte centrale che, contrariamente a quanto è affermato nel catalogo della mostra dei Capolavori di Antonello restaurati dall'Istituto centrale del restauro, non era rimasta quasi intatta ma assai deteriorata sia nella intelaiatura sia e più specialmente nelle parti dipinte della Madonna e del Bambino.

Saltando un fosso cade ed annega

Brescia, venerdì sera.

Di un tragico incidente è rimasto vittima l'agricoltore Gerolamo Carlotti fu Antonio di 60 anni. Mentre eseguiva un giro di sorveglianza nei suoi campi, il Carlotti, nel tentativo di saltare da una riva all'altra di un profondo fossato, avendo mal calcolato la distanza, cadeva nell'acqua, annegando. Lo raccolse un contadino il quale era accorso in suo aiuto.

Due mortali disgrazie nel Bresciano

Brescia, venerdì sera.

Per una caduta accidentale, provocata da uno scivolone lungo un argine nel suo campo, l'agricoltore settantenne Francesco Gallini fu Giacomo si produceva la frattura del femore, rimanendo sul terreno privo di sensi. Raccolto più tardi e trasportato all'ospedale civile decedeva.

L'improvvisa rottura della panca sulla quale era stata deposta una grossa pentola colma d'acqua bollente per il bucato, provocava il rovesciamento della pentola il cui liquido bollente investiva la bimba Anita Signoni di tre anni, producendole lesioni gravissime in tutto il corpo in seguito alle quali decedeva malgrado le pronte cure prestatele.

Per un improvviso malore da un volo di 8 metri

Varese, venerdì sera.

Mentre stava lavorando su di una doppia scala a pioli in un locale al secondo piano in una casa a Mamago, l'imbianchino Angelo Maffioli di 55 anni, da Varese, per un improvviso malore perdeva l'equilibrio e cadendo verso l'esterno andava a sbattere sul parapetto di un balcone precipitando quindi nel cortile sottostante, da un'altezza di circa otto metri, rimanendo all'istante cadavere per fratture della base cranica.

Grosso furto in una villa

Varese, venerdì sera.

Dopo avere forzato una finestra a piano terreno, ignoti ladri sono penetrati nottetempo nella villa situata in frazione Mariana del comune di Casalzuigno, di proprietà del signor Antonio Casari abitante a Milano in viale Romagna 58, asportando diversi servizi da tavola in argento, cinquanta asciugamani, lenzuola, federe, scarpe ed oggetti vari per un valore di oltre quindicimila lire.

IL GRIDO NELLA NOTTE

«Gentile sei un ladro!» difatti il soprabito l'aveva rubato lui

Como, venerdì sera.

Il soprabito sparito dalla trattoria dove Tommaso Pisanti di 46 anni, celibatario a Ponte Chiasso, si era trattenuto un po' di tempo a tavola il derubato, quando l'oste e gli avventori presenti, precedendo per telefono, fissarono i loro sospetti su un individuo che tutti chiamavano «Gentile».

Il ladro non poteva essere che lui. Perciò i figli del Pisanti, a nome Aurelio e Gennaro, al posto di guardia per sorprenderlo il «Gentile». Qualche poco dopo, fu intravisto nel fitto buio dai due fratelli che si erano appostati in un nascondiglio, mentre recava un involto sotto il braccio. Improvvisamente una voce gridò: «Gentile, sei un ladro!». L'uomo rilevate sospettosi, si guardò in giro, ma, non vedendo anima viva, pensò, ad ogni buon conto, di gettare ai margini della strada l'involto che aveva preso. A quel punto balzarono sulla strada i due Pisanti e quattro loro amici e il grido «Gentile, sei un ladro!» fu ripetuto. L'involto venne aperto e si rivelano il famoso soprabito. Il «Gentile» non si degnò per vinto e con una naturalezza manifesta il suo stupore per il rinvenimento del pacco di cui lui, proprio non sapeva niente. In quanto all'accusa, doveva trattarsi di uno scherzo, perchè lui era un uomo onesto.

All'indomani il derubato con il figlio Aniello si presentò ai carabinieri per denunciare il furto e rintracciare quello lo sera prima era venuto. I carabinieri identificarono il «Gentile» per tale Gentile Polverini fu Pietro, di 58 anni, abitante a Ponte Chiasso, e lo invitarono in caserma. Accusato duramente del furto, il Polverini negò l'accusa affermando che gli si voleva far del male, perchè egli non aveva rubato un bel niente, e che l'involto con il soprabito era stato sulla strada quando egli era passato. I suoi dinieghi sono durati a lungo, finchè il maresciallo non lo mise a confronto con i due fratelli Pisanti e con i quattro loro amici. Il Polverini si decise allora a ingoiare il furto e dichiarato in arresto, è stato passato al carcere di San Donnino.

Circolava con addosso ben cinque orologi!

Como, venerdì sera.

Il diciassettenne Guido Longatti di Giovanni, da Maslianico, addetto in qualità di orologiaio presso la Ditta Ravelli, di Montolimpino, che cura la fabbricazione degli orologi, è stato denunciato dai carabinieri all'Autorità giudiziaria per furto. Dopo pazienti ed intelligenti indagini, i carabinieri di Montolimpino si erano convinti che il Longatti sottraeva orologi alla Ditta presso cui prestava la sua opera. Un appostamento portava al fermo del Longatti e una perquisizione fece rinvenire indosso al giovane, senza che questi potesse giustificarne il possesso, cinque orologi.

La porta sbarrata

Trova i suoi genitori agonizzanti nel letto

Milano, venerdì sera.

La signora Ada Rapisardi, andando stamane a far visita ai propri genitori in via Premuda 34, ha avuto la dolorosa sorpresa di trovare la porta dell'alloggio ermeticamente chiusa e di non riuscire a farsi aprire dall'interno, nonostante il suo insistente suonare e i ripetuti appelli. Intervenuti la portinaia e alcuni inquilini, si è forzato l'uscio di casa e si è penetrati nell'appartamento. Un acre odore di gas aveva invaso il locale.

Nel loro letto i genitori della signora Rapisardi, Luigi Rapisardi di 74 anni e Francesca Bonamio di 68, agonizzavano. In cucina però tutto è stato trovato in ordine, tanto il fornello che il contatore. Sembra che il gas sia filtrato invece attraverso il pavimento della camera da letto per la emanazione di una stufa collocata al piano sottostante e lasciata accesa tutta la notte. Al Policlinico, dove sono stati ricoverati d'urgenza, si dispera di poterli salvare.

ERA PRONTO A SPARARE...

Attendo una lepre e questa gli salta sul viso!

Desio, venerdì sera.

Un gruppetto di cacciatori di Desio aveva lasciato il treno in compagnia dei fidi cani e dalla stazione ferroviaria di Carimate si era diretto verso i boschi circostanti. Giornata grama però per gli appassionati della doppietta; la rassegnazione era ormai subentrata in tutti; uno si era addirittura adirato. Era il più giovane e già considerato una «buona canna» nell'ambiente dei cacciatori. Girando ancora sorpresse ad un certo punto il fido «Dalco» che si pizzava nella classica e scultorea posa della «ferma». C'era dunque del «selvatico» nei pressi e il nostro uomo si tenne pronto con le canne alzate.

Improvviso sbigottimento: un leprotto gli si era rizzato a un passo da lui e con un salto gli era andato a finire sulla faccia. Il cacciatore fu lesto solamente a usare del fucile come bastone che l'animale era già alle sue spalle. Poco distante assisteva, però, alla comica avventura un compagno e questi fece partire un colpo che metteva fuori combattimento il leprotto... assalitore.

Calze, maglie, pizzi e fazzoletti rubati da un motofurgoncino

Cusano Milanino, venerdì sera.

Dopo avere scardinato le serrature, alcuni ladri sono penetrati la scorsa notte in una autorimessa di Cusano Milanino, dove era depositato un motofurgoncino carico di merceria di proprietà del cinquantacinquenne Vincenzo Profeta. I ladri hanno asportato 450 paia di calze, 280 maglie, 500 metri di pizzo, un centinaio di fazzoletti e altra merce per un valore complessivo che si aggira sulle 24 mila lire circa.

Furto di pollame per circa tremila lire

Novara, venerdì sera.

A Casalino ignoti hanno rubato di notte, nel pollaio di tal Rocco Migliore Alberto di Spirito, del pollame. Il derubato dichiara un danno di circa tremila lire.

«Ti caglierà un accidente!» ...e la maledizione ha attaccato

Varbania, venerdì sera.

L'altra sera il contadino Giuseppe Ginestri, d'anni 45, dimorante in Valle di Quarna, rientrando in casa con un carico di legna raccolta nel bosco, vide un vecchio poveramente vestito avvicinarsi alla porta della cucina. Ritenendolo un malintenzionato, il Ginestri lo invitò ad allontanarsi. Il vecchio pure obbedendo, lanciò al contadino la seguente minaccia: «Entro 24 ore ti capiterà un accidente!...» Tale profezia si è avverata: ieri, infatti, mentre si trovava su un castagno per tagliare rami quasi rinsecchiti, il Ginestri è stato preso da capogiro e caduto da un'altezza di sette ad otto metri, ha riportato la frattura di una mano

Apparve una mano e il sacco di farina di castagne sparì!

Verbania, venerdì sera.

In circostanze misteriose è stato rubato un sacco contenente farina di castagne che si trovava appena dentro la porta del prestino della signora Marina Rossi, residente a Verbania-Pallanza. Il garzone della Rossi ha raccontato di aver visto una mano protendersi nel vano della porta; un attimo ed il sacco era sparito! In questa vicenda, indubbiamente alquanto oscura, i carabinieri cercano di fare un po' di luce.

La casa di Rosmini acquistata dai suoi monaci

Arona, venerdì sera.

Con lodevole iniziativa, che ha suscitato i più favorevoli commenti, i Padri Rosminiani hanno fatto acquisto del palazzo nel quale si spense P. Antonio Rosmini, situato nel piano di Stresa, in suggestiva posizione prospiciente il Lago Maggiore. In esso Rosmini visse, dal 1838 al 1841, gli anni più luminosi della sua vita, quelli tra il ritorno dalla sua missione romana e la fine dei suoi giorni. Vi compose alcune delle principali opere, compresi gli otto volumi della sua somma Teosofia, accogliendovi personaggi illustri quali Gustavo di Cavour, Bonghi, Lacordaire, Wiseman, Newman, la baronessa di Konnertz; il Manzoni vi fu ospite più volte e non abbandonò l'amico negli ultimi giorni della sua vita. In esso il Rosmini pregò, soffrì e si santificò.

Il timore che la casa che vide il lavoro e la morte di Rosmini fosse per sempre vietata agli Ascritti Rosminiani, nonchè altre circostanze, condussero a prendere l'impegno di ricuperarla per allogarvi le locali Scuole Elementari, ed è ora onore dell'Ordine la proprietà e la conservazione del «santo luogo».

Era amico del marito
La condanna di un losco truffatore

Biella, venerdì sera.

Tale Arturo Longhi di Albino, da Trivero, non nuovo alle cronache giudiziarie, il 27 agosto scorso si presentava a Trivero a certa Colombina Zignone, che ha il marito a lavorare in Germania, e dicendosi reduce, per un breve periodo di vacanze, dal Paese amico, dove lavorava con il consorte della Colombina, convinceva costei a consegnargli un abito nuovo; alcune camicie, capi vari di biancheria e vari oggetti, tutte cose che egli avrebbe portato all'amico rimasto laggiù a lavorare. Solo più tardi la Zignone venne a sapere che il Longhi non era mai stato in Germania. Arrestato, il Longhi è stato ora processato e condannato ad un anno di reclusione ed a 1500 lire di multa.

Ritorna in carcere dopo un quarto d'ora di libertà

Biella, venerdì sera.

Non appena liberato dal carcere, Guerrino Curantola si diede uno sguardo attorno. La prima cosa a colpirlo fu una bicicletta nuova di trinca, che sembrava messa lì apposta per lui. Non esitò ad inforcarla. Senonchè il proprietario del velocipede, che era poco distante, fu ancor più pronto ad afferrarlo ed a consegnarlo ai carabinieri. Tutto calcolato, la sua libertà era durata poco più di un quarto d'ora. Tornato in carcere, vi dovrà restare sei mesi, tale essendo la pena cui lo stato del Pretore condannato.

Due operaie ustionate dallo scoppio di un alambicco

Biella, venerdì sera.

Due operaie, Maria Molto di 35 anni, da Gaglianico, e Maria Trentax residente nella nostra città, erano intente al loro consueto lavoro attorno ad un alambicco presso una locale cereria, allorchè l'alambicco stesso è improvvisamente scoppiato, investito dal liquido bollente, le due donne hanno riportato ustioni di secondo grado in più parti del corpo che hanno determinato il loro ricovero all'ospedale.

Arrestato per furto di 13.000 lire

Genova, venerdì sera.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Emilio Bernardini di 40 anni da Savona, resosi colpevole di un furto di 13 mila lire in danno di tale Carlo Bianchi.

La cattura d'un'aquila

COMO. — Il giardiniere Francesco Monti, addetto alla riserva di Lomazzo di proprietà di Emilio Bassani, è riuscito a catturare, dopo aspra battaglia e anche pericolosa lotta, un magnifico esemplare di aquila. Il rapace, che ha un'apertura d'ali di due metri, è stato catturato vivo, ed ora, perfettamente sano, si trova presso il conservatorio della riserva.

Scoppio di un bidone

COMO. — Il fabbro Giovanni Nosari di Ambrogio stava procedendo nella propria officina alla saldatura autogena di un grosso bidone, quando, improvvisamente, il bidone che era vuoto, scoppiava fragorosamente. Il Nosari, colpito gravemente al viso da una scheggia, era prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, dove gli si riscontravano una ferita alla regione orbitale sinistra e choc traumatico. L'esame dello specialista oftalmico stabiliva le condizioni visive dell'occhio colpito che appaiono gravemente compromesse.

Ustionato al viso

BERGAMO. — A Almenno S. Bartolomeo, sottraendosi alla vigilanza dei genitori, il piccolo Federicai Danilo di mesi 15 è caduto nella brace del fuoco acceso sul camino e si è prodotto gravi ustioni al viso con sospetta lesione oculare. E' stato prontamente ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

CRONACA

Le colonie di Viù e di Alagna a disposizione delle famiglie sinistrate di lavoratori dell'Industria

L'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria comunica d'aver predisposto, attraverso l'Ufficio provinciale Case Minime, perchè le colonie di Viù e di Alagna accolgano donne e bambini di famiglie sinistrate, avendo la casa inabitabile, di lavoratori dell'industria.

Tutti gli interessati che desiderano aderire a tale facilitazione sono pregati di mettersi subito in moto, presentandosi all'Unione provinciale fascista lavoratori industria, Segreteria Generale, corso Galileo Ferraris, 2 dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 17.30, dove riceveranno pure le necessarie istruzioni del caso.

Ustionato al viso

BERGAMO. — A Almenno S. Bartolomeo, sottraendosi alla vigilanza dei genitori, il piccolo Federicai Danilo di mesi 15 è caduto nella brace del fuoco acceso sul camino e si è prodotto gravi ustioni al viso con sospetta lesione oculare. E' stato prontamente ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Muore per paralisi

Questa mattina tale Giuseppe Vigliano Perussi fu Luigi, di 55 anni, senza fissa dimora, si recava all'Ospedale Martini per farsi medicare. Senonchè il poveretto appena entrato nelle sale di pronto soccorso, colto da malore, stramazzava a terra. I medici constatavano la sua morte per paralisi cardiaca.

BORSE

TORINO, 20 novembre.

TITOLI	Prezzo	Giorn.	TITOLI	Prezzo	Giorn.
Rendita 3,50	88 15	88 15	Sasib	—	130 —
Rend. 3,50 lit.	88 20	88 20	Manifatture	154 50	156 —
Rend. 3,50 '06	83 30	83 15	Fiat	995 —	1000 —
Rend. 3,50 '02	83 40	83 40	Ceramica	112 —	117 —
Rend. 3,50 '34	94 —	94 15	Savigl.	1270 —	1277 —
Rend. 3,50 '35	94 15	94 30	Salumificio	300 —	304 —
Rend. 3,50 '36	97 —	96 80	Ilpam	—	901 —
Rend. 5% '36	97 90	97 —	Isotta	195 —	198 —
Rend. 5% '37	99 15	99 75	Viscosa	300 —	307 —
Rend. 5% '42 II	99 30	99 75	Filatoio	448 —	457 50
Rend. 5% '44	99 60	99 75	Riva	194 —	196 —
Rend. 5% '46	97 95	98 —	Amiantifera	918 —	935 —
Rend. 5% '50 I	97 70	97 75	Cementina	—	578 —
Rend. 5% '50 II	97 70	97 75	Ceramiche	—	97[illegible] —
Rend. 5% '37	97 90	97 75	Vetrerie	970 —	975 —
Prest. 3,50%	—	353 —	S. Laura	—	300 —
Prest. 4,50%	—	477 —	Linoleum	515 —	517 —
Prest. 4%	—	484 50	Pirelli	—	992 —
Prest. 4%	—	502 —	Pirelli R.	—	397 —
Prest. 4%	—	530 —	Gondrand	—	197 —
Prest. 4%	—	479 50	Frigo	—	746 50
Prest. 4,50% '37	—	445 —	Saffa	—	902 —
Prest. 4,50% '37	—	443 —	Ilte	—	227 —
Ind. Fondo	501 50	501 —	Idroelettr.	951 —	960 —
Ind. 4,50%	—	480 50	Ti Lazio	—	345 —
Ind. 4,50%	—	502 —	Anic	20 80	20 75
Migliori	477 —	477 —	Montecatini	118 —	118 —
Assicur.	—	1635 —	Montedison	215 —	212 —
Mediterr.	800 —	805 —	Orobia	—	1015 —
Meridion.	1715 —	1715 —	Orobia Cl	—	1015 —
Nav. A. I.	680 —	686 —	Aeritalia	680 —	685 —
Ilva Nord	—	272 —	Montecat.	925 —	925 —
Ansaldo	—	1276 —	Acqua P.	960 —	964 —
Balilla	34 30	34 50	Gi. Lerici	141 —	149 —
Elettr. dip.	146 —	137 —	Elettr.	—	81 —
Elettr.	345 —	346 —	S. Valea	171 —	172 —
S.C.I.E.	190 —	191 50	Elettr. ri.	500 —	502 50
Valdarno	—	1078 —	Edison	—	317 —
Mont. Ed.	810 —	1630 —	Linoleum	1318 —	1320 —
Soie	—	400 —	Cart. Ital.	300 —	300 —
Unes	280 —	282 —	Snaroo	615 —	600 —
Risi	1365 —	1365 —	Form. m.	—	246 50

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 20. — Rend. 3,50 c. 84,50; id. fg. 94,50; Rend. 3,50% c. 88; id. fg. 97; 5% c. 97,05; id. fg. 97,10; Redim. 3,50% c. 84; id. fg. 84; Elettr. 597; Centrale 1750; Ass. Generali 1750; Mediterranee 720; Meridionali 1700; Cantr. Ven. 900; Rubattino 34,70; Cartiere 5700; Furlet 4800; Zucchi 4800; Pirelli 1910; De Angeli 9600; Cantoni 6700; Linificio 7350; Rotondi 1610; Rotondi 1014; Tessil 610; Cotonif. Merid. 430; Ed. Mondt. 5640; Gabardo 1060; Rossi 3570; Targetti 936; Fisac 951,50; Cascami 770; Bernascani 170; Fiben Tess. 900; Viscosa 800; Furlanetto 701; Snaidero 22; Asaldo 2220; Ilva 900; Metallurgica 3600; Amiata 640; Montecatini 220; Dalmine 2170; Siele 3750; Breda 487; Bianchi 785; Isotta 1922; Riva 1270; Reggiane 1240; Fiat 1000; Officine 818; Ff. Tosi 5460; Aeritalia 700; Cidi 6750; Dinamo 800; Allasio 900; Breviglia 7800; Valdarno 1630; Piacentina 530; Sarda 1170; Emiliana 1230; Edilizia 400; Sifi 258. Cisalpina 300,50. Zero 135. Comarina 1630. Sip 154,50. Tirso 930. Vizzola 1300. Merid. El. 610. Orobia 994. Orobiclimo 365. Ramona El. 945. Terni 358,50. Unes 275. Marelli 197. Pennsylvania 912. Toli B 1300. Sol 1950. Toli 1a 304. Campania 420. Distillerie 275. Erdania 1385. Raff. Lt. 1480. Molla 245. Romana Zucch. 148. Ansa 901. Saiga 53. Mira Lanza 844. Cusigano 814. Polsoli 98,50. Aeden 900. Comp. Sarc. 898. Edilizia 67. F. Zanini 400. B. Stabili 580. La Milano 178. Alfios Geneve 980. Rinasi 58,50. Burgo 815. Richard-Ginori 1600. Cipa 145. Italcementi 580. Pirelli R. 3200. Pirelli e C. 1201. Remmere 115,50. Safia 268.

MILANO, 20. — Per quelle pochissime posizioni di riporto si sono elaborate stamane le operazioni da fine corrente novembre a fine dicembre prossimo venturo con molta facilità: denaro superiore al bisogno e a tassi inferiori a quelli della scorsa mese. La riunione che ha fatto seguito separata facilmente la pesantezza di ieri, dopo un cenno di ulteriore ripresa, si è dimostrata meglio orientata e la chiusura è avvenuta ferma quasi ai massimi della giornata. La Edison da 776 hanno terminato a 806, Stila da 865 a 906-908, Montecatini da 282 a 299; Sip da 144 a 154,50; Fiat a 938; Centrale a 1750; Tutt a 1340; Burgo a 646 e la Dell'Acqua a 750. Mercati i BTP di Stato con la Ricostruzione 5 per cento a 94,80 e il Redimibile 3,50% a 84 per fine corrente.

GENOVA, 20. — Fin. Ind. Ass. 925; Trans Ati. Gen. 5[illegible] Colon. Ligure 1[illegible]; Off. El. Gen. 710; Mediterranea 1440; Semolerie 710; Molini A. I. 672; Mills Genova 980; Erbania 1380; Raffin. ord. 1502; Ind. Zuccheri 1000.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo 71 anni di vita retta e laboriosa cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ravera Giuseppe
Impresario

Ne dànno il triste annuncio:
La moglie Rigio Caterina;
i figli: Carlo;
Giovanni con la moglie Nerina Milano e figli: Rinaldo, Giuseppe e Sandrino;
Maria col marito Dott. Francesco Bivoli e figli: Marco, Franca e Sandro;
i parenti tutti.
Ivrea, 19-11-1942.

I funerali seguiranno in Ivrea sabato 21 corr. alle ore 15 partendo da via Cavalcalupo 3. 5249

Ditta Pompe Funebri - Tel. 734, Ivrea.

Perita in seguito ad incursione aerea, colpita tra gli angioli la tanto adorata

Zenone Magda
Studentessa quindicenne

Straziati nell'animo ne dànno il triste annuncio: la mamma, il papà ed il suo Dino, le zie, gli zii e i cugini. Benedizione salma mattina ore 9, all'Ospedale Maria Vittoria. Funerali ore 10,30 a Borgonuovo.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41.209

Il giorno 17 corrente mese chiudeva la sua v